

Fear of Diversity: genere e identità in *Frankenstein e Frankissstein*

Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali
Corso di laurea in Lingue, Culture, Letterature, Traduzione

Miriam Leggeri
Matricola 1797418

Relatore
Davide Crosara

A.A. 2019-2020

A Francesco, con tutto il mio amore

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 4
1. Creature a confronto	
1.1 La nascita del mostro	pag. 6
1.2 Il mostro di Frankenstein	pag. 8
1.3 Il mostro di Frankisstein	pag. 15
2. Transgenderismo come mostruosità ieri	
2.1 La nascita del transgenderismo	pag. 21
2.2 L'impatto del transgenderismo sulla società inglese	pag. 26
2.3 Queer authors: Mary Shelley	pag. 31
3. Transgenderismo come mostruosità oggi	
3.1 Il genere: un concetto multiforme	pag. 37
3.2 Questioni aperte	pag. 43
3.3 Queer authors: Jeanette Winterson	pag. 47
CONCLUSIONI	pag. 54
APPENDICE	pag. 57
BIBLIOGRAFIA	pag. 62
SITOGRAFIA	pag. 64
FILMOGRAFIA	pag. 65
RINGRAZIAMENTI	pag. 66

INTRODUZIONE

Liking and disliking are not under our control. I want to choose the nourishment which suits my body and my soul.

Oscar Wilde¹

L'essere umano mi incuriosisce, vorrei capire perché sempre più spesso va controcorrente, contro quella che è la "normalità". Crescendo ho iniziato a chiedermi cosa fosse la normalità e chi l'avesse stabilita. L'aggettivo normale, tra le sue tante accezioni, sta ad indicare "un qualcosa conforme alla norma, quindi consueto, ordinario, regolare, con allusione spesso a condizioni e funzioni fisiche o psichiche"². Secondo il criterio statistico il concetto di normalità corrisponde a ciò che è più probabile. È un criterio matematico basato sui dati: le condotte più ripetute saranno normali, mentre quelle che si verificano appena saranno patologiche o anormali. Perde però efficacia poiché è impossibile stabilire la soglia minima di normalità o anormalità³. Secondo il socio-costruttivismo⁴ la normalità sarebbe un'idea costruita nel quadro di interazione dell'individuo con la società e il suo ambiente. In realtà, la società esclude alcune condotte, idee o caratteristiche, etichettandole come strane o anormali, finendo per omologare ogni individuo alla società nelle sue espressioni maggioritarie. È proprio la società ad aver definito i criteri della normalità; con l'introduzione delle classi sociali si è sviluppato questo concetto, legato alle disparità economiche e civili. Ad oggi, purtroppo, la

¹ «Piacere e antipatia non sono sotto il nostro controllo. Voglio scegliere il nutrimento che si adatta al mio corpo e alla mia anima», (trad. ita. mia), Jennie June, *Autobiography of an Androgyne*, CreateSpace Independent Publishing Platform, Scotts Valley, California, 2018, p. 172.

² Vocabolario online Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/normale/>, 4/10/2020.

³ Per definire il patologico o anormale, in psicologia si ricorre a quattro criteri, cominciando dal criterio statistico. Vi è poi il criterio biologico che tiene conto delle leggi biologiche naturali per determinare la normalità. Il problema sorge poiché queste leggi possono essere incomplete o errate. Abbiamo anche il criterio sociale secondo cui il concetto di normalità corrisponde a ciò che la società accetta come giusto, anche se a seconda dell'epoca e della cultura il concetto varia. Infine abbiamo il criterio soggettivo che si dimostra il più carente poiché dà prova di una grande soggettività e si rivela distorto a causa del fatto che tendiamo a valutare come normali tutte le nostre condotte.

⁴ Secondo la teoria del socio-costruttivismo la costruzione della conoscenza avviene all'interno del contesto socioculturale in cui agisce l'individuo.

sacrosanta diversità suscita ancora paura, incomprensione. Questo perché, indubbiamente, c'è poca informazione e per la maggior parte delle volte essa è vaga e non corrisponde al vero, come sostiene Popper nella sua opera *La libertà è più importante dell'uguaglianza*⁵. A causa della diffusione dei media e di altri strumenti tecnologici non si riesce più a controllare la diffusione di notizie, spesso in parte o del tutto errate: è questo il caso delle *fake news*. Quando usata male, la parola può essere molto pericolosa: può generare mostri⁶. È proprio quest'argomento che ho scelto di trattare nella mia tesi di laurea.

Diverso è colui che “è considerato da altri, o considera sé stesso, estraneo rispetto a una presunta normalità di etnia, genere, propensioni sessuali, comportamenti sociali, scelte di vita”⁷. Un caso eclatante di diversità che ho incontrato nel mio percorso di studi è stato *Frankenstein o il moderno Prometeo* di Mary Shelley: la Creatura generata dal Dottor Frankenstein è estremamente umana nei sentimenti ma così tanto emarginata dalla società perché “diversa”; il suo unico desiderio è quello di essere accettata e amata. La sua solitudine è così lampante da voler una compagna, per non rimanere sola, e poter generare una prole. Riflettendo su questo argomento il paragone con il transgenderismo è stato evidente, grazie anche alla lettura del libro *Frankissstein* di Jeanette Winterson. Il protagonista, Ry Shelley, non solo richiama palesemente nel nome l'autrice del *Frankenstein*, ma incarna perfettamente una persona transgender: non del tutto uomo, non del tutto donna. Partendo da questo confronto vorrei ripercorrere a ritroso le tappe fondamentali del transgenderismo, del suo impatto sociale e letterale nei secoli scorsi, per poi arrivare ai giorni nostri, quando finalmente questo fenomeno inizia ad esser meno stigmatizzato. Inoltre trovo necessario soffermarmi sulle vite di queste due autrici, donne forti e rivoluzionarie, che con le loro opere hanno contribuito a rendere non solo la letteratura ma anche la società più aperta alle novità e ad abbattere il preconcetto di normalità, perché è di questo che si parla: seppur diversi, siamo tutti normali e umani.

⁵ Cfr. K. Popper, *La libertà è meglio dell'uguaglianza*, Armando Editore, Milano, 2012, p. 40.

⁶ Cfr. M. Ranieri, *Chi stabilisce le regole della normalità?*, in “Filosofemme”, <https://www.filosofemme.it/2019/02/25/chi-stabilisce-le-regole-della-normalita/>, 4/10/2020.

⁷ Vocabolario online Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/diverso/>, 4/10/2020.

CAPITOLO 1

Creature a confronto

1.1 La nascita del mostro

Secondo la tradizione popolare con il termine mostro (dal latino “monstrum”) si indica una figura mitologica che si presenta con “caratteristiche estranee al consueto ordine naturale, in quanto per lo più formata da membra appartenenti a generi e specie differenti, con aspetto deforme e dimensioni anormali che provocano stupore e paura”⁸. Il concetto di “mostro” è quindi strettamente legato alla percezione di un popolo o di una epoca e la sua interpretazione dipende dal modo in cui si vogliono indagare le caratteristiche del mostro stesso. Il punto di vista religioso, per esempio, mette in luce la connessione col sacro; quello biologico studia i fattori che determinano le abnormità e deformità. Antropologia e psicologia, invece, pongono l'accento sul mostro come categoria, più o meno contrapposta o addirittura sovrapposta a quella dell'essere umano, come ad esempio nell'opera di Stevenson *Lo strano caso del Dottor Jekyll e del Signor Hyde*. Normalmente il mostro è avvertito come una presenza negativa, in quanto provoca orrore e paura, essendo spesso un essere crudele. Non sempre, tuttavia, ciò corrisponde a verità: in vari casi la deformità suscita timore reverenziale, rispetto, compassione; gli si riconosce qualcosa di umano verso cui provare empatia, solidarietà, fratellanza.

Oltre all'interpretazione negativa di popoli e autori, il mostro può essere classificato come tale secondo alcuni parametri che ne definiscono la categorizzazione. Il primo gruppo è composto da mostri che presentano abnormità o deformità rispetto ad altri esseri ritenuti “normali” fisicamente e mentalmente. Queste deviazioni dalla norma possono riguardare molti aspetti: l'abnormità può manifestarsi attraverso le dimensioni eccessive o eccessivamente piccole, il numero di organi o arti posseduti, eccetera. La deformità è spesso associata al concetto di bruttezza, vengono considerati deformati gli zoppi, gli sfigurati o chiunque presenti una caratteristica fisica fuori dal comune. Il secondo gruppo racchiude gli ibridi: creature che presentano caratteristiche di differenti specie viventi. Possono essere umani

⁸ Vocabolario online Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/mostro2/>, 6/10/20.

legati ad animali (come il centauro, il lupo mannaro), due animali di specie differenti tra loro collegati (ad esempio la sfinge o il drago) o addirittura ibridi legati al mondo vegetale. Per ultimi, anche se moltissimi “mostri” non sono stati classificati e rappresentano un unicum nel loro genere (come la Creatura di *Frankenstein*), abbiamo quelli che possiedono caratteristiche sovranaturali e poteri fantastici come la telepatia o l’immortalità, e vengono quindi considerati logicamente impossibili.

Fin dall'antichità, comunque, il tema dell’uomo tramutato in animale, di solito per una maledizione (spesso divina), è tipico dei racconti mitologici, delle fiabe e del folklore in generale. Nel Medioevo il mostro rivestiva solitamente una duplice funzione: da un lato incarnava una forza distruttrice, rappresentando un nemico o antagonista di Dei ed eroi; dall'altro possedeva una forza sovrumana in grado di proteggere luoghi e persone, divenendo dunque un guardiano. La figura era al centro di vari miti, leggende e fiabe in cui l'eroe aveva tra i suoi compiti proprio quello di uccidere o catturare il mostro. Nelle religioni antiche, come nella mitologia, il mostro presenta delle ambiguità, poiché associato tanto al bene quanto al male, mentre con l’avvento del Cristianesimo il mostro venne associato prevalentemente al male. L’esempio più ovvio in questo caso è Satana, chiamato anche La grande Bestia. Un altro esempio del folclore medievale e, nello specifico, della mitologia ebraica è il “Golem”⁹: composto d'argilla, non possiede intelligenza né altre facoltà intellettive poiché privo di anima, ma possiede una forza disumana ed è in tutto e per tutto un gigante. Come facilmente deducibile, il paragone con Adamo (e con la Creatura del *Frankenstein*) prima che gli fosse infusa l’anima è lampante. In effetti, secondo la scienza esoterica, dietro la leggenda si cela un significato più profondo, in cui il Golem “rappresenta lo stato umano prima che Dio insufflasse in lui lo Spirito. [...] Adamo, che ha il nome della terra rossa, è un Golem fino al momento in cui Dio gli ha insufflato il Neschamah”¹⁰, cioè l'umanità. Da molti è, quindi, considerato uno dei primi “mostri” della religione. Un aspetto particolarmente interessante di questo mito è “l’uso della parola come strumento magico, determinante per animare l’essere

⁹ Il termine deriva probabilmente dalla parola ebraica *gelem*, che significa "materia grezza", o "embrione", presente nel Tanakh (Salmo 139,16) per indicare una "massa ancora priva di forma".

¹⁰ Michel Mirabail, *Dizionario dell’esoterismo*, Mondadori, Milano, 2015, p. 160.

creato[...]è un modus operandi tipico del creatore divino che, oltre ad avere un archetipo nel 'soffio' giudaico-cristiano della *Genesi*, si rinviene in molte altre culture del passato"¹¹. Secondo la leggenda, chi viene a conoscenza della cabala¹² può fabbricare un golem che, grazie alla caratteristica dell'ubbidienza, può essere usato come servo o difensore del popolo. Si narra che nel XVI secolo un sapiente europeo¹³ cominciò a creare golem per sfruttarli come suoi servi e protettori del popolo, plasmandoli nell'argilla e risvegliandoli scrivendo sulla loro fronte la parola "verità". Era emerso tuttavia un inconveniente: i golem creati divennero sempre più grandi, finché fu impossibile servirsene. Il mago decideva di tanto in tanto di disfarsi dei golem più grandi, trasformando la parola sulla loro fronte in "morto", ma un giorno perse il controllo di un gigante che, rimasto momentaneamente senza ordini da seguire, cominciò a distruggere tutto ciò che incontrava. Ripreso il controllo della situazione, il mago decise di smettere di servirsi dei golem che nascose nella soffitta della Sinagoga Vecchia-Nuova, nel cuore del vecchio quartiere ebraico di Praga, dove, secondo la leggenda, si troverebbero ancora oggi¹⁴.

1.2 Il mostro di Frankenstein

Non è un caso che il titolo completo dell'opera di Mary Shelley sia *Frankenstein o il moderno Prometeo*. Secondo la mitologia classica, Prometeo creò l'immagine di un uomo modellando l'argilla e rubò il segreto del fuoco agli Dei con l'aiuto di Atena per poter dare vita alla sua statua. Esiste tuttavia una seconda parte della storia: per punire la razza umana a causa della trasgressione di Prometeo, anche Zeus diede vita a una statua di argilla, creando Pandora. Al momento della sua nascita, gli dei dell'Olimpo insegnarono a Pandora tutte le virtù femminili; tuttavia, quando fu offerta

¹¹ Massimo Centini, *Guida insolita ai luoghi misteriosi, magici, sacri e leggendari d'Europa*, Newton & Compton Editori, Roma, 2000, pp. 247-51.

¹² Insieme degli insegnamenti esoterici propri dell'ebraismo rabbinico, già diffusi a partire dal XII-XIII secolo, in particolar modo il Sefer Yetzirah.

¹³ Il rabbino Jehuda Löw ben Bezalel di Praga.

¹⁴ Cfr. Marisa Uberti, *Praga e i suoi luoghi magici: il Golem di Praga*, in "Duepassinelmistero", http://www.duepassinelmistero.com/Golem.htm#_ftnref2, 10/10/2020.

in dono al fratello di Prometeo, Pandora sollevò il velo che copriva l'enorme vaso che aveva con sé e liberò il male nel mondo; soltanto Speranza rimase nel vaso¹⁵. Mary Shelley aveva probabilmente letto questa versione del mito in *Pantheon*, scritto da suo padre, grande letterato e scrittore. Nel romanzo di Shelley, il responsabile delle conseguenze della presunzione umana non è una donna, bensì un uomo: il Dottor Frankenstein.

Nell'estate del 1816, la giovanissima Mary iniziò a scrivere le prime pagine del *Frankenstein* dopo un sogno, mentre si trovava a Villa Diodati, sul lago di Ginevra in Svizzera, con il suo amante e futuro marito Percy Bysshe Shelley, l'amico e collega Lord Byron con il suo medico personale John William Polidori e la sorellastra Claire. Costretti a stare in casa dal maltempo, il gruppo trascorreva le serate sfidandosi a raccontare storie di fantasmi. Ispirata molto probabilmente dalla vecchia leggenda del castello di Frankenstein¹⁶, Mary diede vita al personaggio del Dottor Frankenstein, influenzata dagli studi scientifici di quel tempo di Davy, Aldini, Volta e Galvani, e dalla recente morte prematura della figlia. L'autrice dipinse lo scienziato Victor Frankenstein come un luminaire, in grado di dare la vita senza un grembo materno; non a caso il nome del protagonista è Victor, in quanto mira alla vittoria sulla vita e sulla morte. La madre dell'autrice, Mary Wollstonecraft, osservò come "le statue greche non siano state modellate a immagine della natura", ma come invece "quelle membra e quei lineamenti bellissimi siano stati scelti da diversi corpi per formare un tutto armonioso"¹⁷. Analogamente, profanando tombe e torturando animali, dopo due anni passati a studiare e sperimentare, Victor Frankenstein assemblò un corpo a suo dire perfetto, di cui era orgoglioso:

I doubted at first whether I should attempt the creation of a being like myself, or one of simpler organization; but my imagination was too much exalted by my first success to permit me to doubt of my ability

¹⁵ Vocabolario online Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/pandora/>, 11/10/2020.

¹⁶ Il proprietario del castello, Johann Konrad Dippel, era un alchimista e conduceva esperimenti utilizzando i resti di animali. Gli abitanti del villaggio, spaventati, iniziarono a diffondere dicerie sostenendo che Dippel trafugasse cadaveri dal cimitero di Nieder-Beerbach per creare un mostro. In realtà l'alchimista era l'inventore dell'Olio di Dippel, che sosteneva essere un elisir di lunga vita, ottenuto da resti animali mischiati con un veleno, l'acido prussico.

¹⁷ Mary Wollstonecraft, *I diritti delle donne*, Editori Riuniti, Roma, 1977, p. 309.

to give life to an animal as complete and wonderful as man. [...] A new species would bless me as its creator and source; many happy and excellent natures would owe their being to me. No father could claim the gratitude of his child so completely as I should deserve theirs¹⁸.

Ad ogni modo, Victor non si aspettava ciò che avrebbe visto: nonostante la scelta delle migliori parti dei corpi da lui selezionate, la creatura a cui diede vita fu così aberrante da costringerlo a scappare via. Non gli diede nemmeno un nome, tanto ne era deluso e inorridito. Persino una mummia risultava più bella al confronto: la pelle giallastra ricopriva a malapena il fascio di muscoli sottostante, i capelli erano neri lucenti, gli occhi sbiaditi e pallidi, le labbra nere e dritte.

I had desired it with an ardour that far exceeded moderation; but now that I had finished, the beauty of the dream vanished, and breathless horror and disgust filled my heart. Unable to endure the aspect of the being I had created, I rushed out of the room [...]¹⁹.

Una volta sola, la Creatura iniziò a sentirsi confusa e abbandonata da quello che doveva essere il suo creatore, la sua famiglia. Preso da una rabbia incontrollabile, cercò vendetta: per primo uccise il fratello più piccolo del suo creatore, William, poi durante la prima notte di nozze la moglie Elizabeth, infine l'amico Henry Clerval. Lo scienziato, ripresosi dallo shock iniziò anch'egli a cercarlo, per poter fermare la sua furia distruttiva, chiedendosi se fosse involontariamente sua la colpa, avendolo abbandonato. Durante un incontro-scontro tra i due, la Creatura ammise di voler una compagna, tanto era sola ed incompresa. Victor acconsentì a quella richiesta ma poi un dubbio lo assalì: sarebbe stato in grado di

¹⁸ «All'inizio non sapevo se cercare di creare un essere come me stesso, o un essere con una struttura più semplice; ma la mia immaginazione era troppo esaltata dal mio primo successo per permettermi di dubitare della mia abilità di dare vita a un animale tanto complesso e meraviglioso come l'uomo. [...] Una nuova specie mi avrebbe benedetto come suo creatore e sorgente; molte creature felici ed eccellenti avrebbero dovuto a me la loro esistenza. Nessun padre avrebbe potuto esigere la gratitudine dei suoi figli in modo così assoluto quanto io avrei meritato la loro». Mary Shelley, *Frankenstein*, trad. ita. I David 45, Tascabili La Spiga, Loreto (AN), 2006 (1818), pp. 24-25.

¹⁹ «Lo avevo desiderato con un ardore che superava di molto la moderazione, ma terminata l'opera, la bellezza del sogno svanì, e l'orrore e un disgusto tale da togliere il fiato riempì il mio cuore. Incapace di sopportare la vista dell'essere che avevo creato, mi precipitai fuori dalla stanza[...]». *Ivi*, p. 27.

riprodursi? La progenie sarebbe stata, come lui, orrenda e deforme? Oppure umana? E se non fosse stata umana, quale forma di vita avrebbe potuto nascere da questa? Sull'onda di questo timore, Victor distrusse la creazione a metà della nuova creatura. Questo scatenò ancora più odio e rancore reciproco che troverà una fine solo con la morte di Victor durante l'infinita caccia dell'ultima parte del romanzo (ma che in realtà lo apre).

Il mostro che il Dottor Frankenstein aveva creato evitava gli esseri umani, che a loro volta avevano paura di lui (solo con un vecchio cieco vivrà un breve periodo di amicizia, come si vedrà tra breve). Nella sua diversità risiedeva la sua rovina. La natura non lo accoglieva: "Tutti gli uomini odiano gli sventurati; e come, dunque, devo essere odiato io che sono più miserabile di ogni altro essere vivente!"²⁰. Non era umano, eppure la somma di ciò che aveva appreso l'aveva appresa dagli uomini. Appena creato fuggì in una foresta, dove pian piano iniziò a prendere coscienza di ciò che lo circondava e a meravigliarsi per ogni cosa, come un bambino. Prese coscienza della luna, del fuoco che scaldava e bruciava se sfiorato, della fame che gli attanagliava lo stomaco, della pioggia e di ogni altra più piccola e insignificante cosa. Si rese anche conto del suo aspetto, quando si scontrò accidentalmente con un uomo, che fuggì alla sua vista. Osservò una famiglia e fu colpito dai loro gesti di vita quotidiana, dalla loro gentilezza ma anche e soprattutto dal canto e dalla lettura serale di alcuni libri. Nel giro di un anno imparò da loro a parlare e comunicare correttamente. Trovò poi un baule con dentro alcuni libri, tra cui il *Paradiso Perduto* di Milton. Subito gli fu chiara la somiglianza con Adamo, solitario come lui, ma notò anche delle differenze poiché Adamo era la creatura perfetta di Dio, felice, prospera, amata e protetta. Lui invece era infelice, disperato e solo. Quindi passò a paragonarsi a Satana, angelo ribelle che fu scacciato dal Paradiso²¹. Rivolgendosi a Victor affermò:

Remember that I am thy creature; I ought to be thy Adam, but I am rather the fallen angel, whom thou drivest from joy for no misdeed.

²⁰ *Ivi*, p. 47.

²¹ Cfr. Victoria Lorriman, *What is the effect of Satanic allusion in Frankenstein?*, University of Nottingham, Nottingham, 2016-2017.

Everywhere I see bliss, from which I alone am irrevocably excluded. I was benevolent and good; misery made me a fiend²².

Decise, spinto da un moto di fiducia, di parlare con l'anziano signore del cottage; sperava di essere capito e accolto poiché l'anziano, essendo cieco, non lo avrebbe giudicato in base al suo aspetto. Al rientro degli altri familiari, però, fu scacciato in malo modo. Questa fu la goccia che fece traboccare il vaso; la Creatura, ormai delusa, triste e sola, cambiò.

You, my creator, abhor me; what hope can I gather from your fellow creatures, who owe me nothing? They spurn and hate me. [...] If the multitude of mankind knew of my existence, they would do as you do, and arm themselves for my destruction. Shall I not then hate them who abhor me? I will keep no terms with my enemies. I am miserable, and they shall share my wretchedness²³.

Come la Creatura, che è il prodotto di materiali raccolti e assemblati, anche l'opera è frutto di tanti studi e conoscenze dell'autrice. Alcune delle fonti del romanzo sono Milton, il Prometeo di Eschilo, Rousseau e il suo interesse verso l'educazione, Coleridge, Agrippa, Goethe, Wordsworth e tutti gli studi scientifici compiuti in quel periodo. La Creatura suggerisce molte varianti di lettura. Riassume in forma breve la storia della coscienza della sua razza (imparare a parlare, leggere, scrivere ecc. guardando da vicino la famiglia De Lacey); è un bambino abbandonato, un orfano senza genitori; assume su di sé la voce di Adamo e Satana. Quando il demone si spaventa guardando il suo riflesso in una pozza d'acqua, e afferrando in un sol colpo la natura della sua deformità, non è certo Narciso, come hanno suggerito alcuni commentatori, ma l'Eva di Milton quando scopre la sua bellezza nel libro IV di *Paradise Lost*. È Edmund di *King Lear* di Shakespeare, anche se a differenza del personaggio shakespeariano non è amato. In modo più

²² «Ricorda che io sono la tua creatura; dovrei essere il tuo Adamo, ma sono piuttosto l'angelo caduto che tu allontani dalla gioia, senza alcun crimine. Ovunque vedo felicità, dalla quale io solo sono irrimediabilmente escluso. Io ero benevolente e buono; la sventura mi ha reso un demonio». Mary Shelley, *Frankenstein*, op. cit., p. 48.

²³ «Tu, il mio creatore, mi detesti: che speranza posso raccogliere dai tuoi simili che non mi devono nulla? Essi mi disprezzano e mi odiano. [...] Se la moltitudine dell'umanità sapesse della mia esistenza, farebbe come hai fatto tu, e si armerebbe per distruggermi. Non dovrei dunque odiare coloro che mi detestano? Non raggiungerò mai un accordo con i miei nemici. Io sono un miserabile, e loro condivideranno la mia sventura». *Ibid.*

suggestivo, egli è diventato prima della conclusione melodrammatica del romanzo una forma di Cristo: considerato peccatore da tutta l'umanità, anche se fondamentalmente senza colpa eppure pronto a morire come un sacrificio. Parla della sua morte come un "compimento": si brucerà su una pira funeraria da qualche parte nelle distese artiche; improbabile, certamente, ma una fine adeguata a una vita concepita come frutto di un lampo ed elettricità²⁴.

L'educazione politica della Creatura rappresenta l'aspra critica dell'autrice alla cultura e morale dell'epoca, per quanto riguarda l'oppressione di genere, classe e razza. L'opera può essere infatti considerata un palinsesto poiché al suo interno contiene una moltitudine di tematiche attuali: il rapporto conflittuale padre-figlio, l'educazione come strumento di emancipazione, la schiavitù, gli studi di identità e genere²⁵.

Frankenstein appartiene al genere gotico, molto in voga nel XIX secolo, caratterizzato dall'unione di elementi romantici e dell'orrore, e da ambientazioni in castelli diroccati, sotterranei e altri ambienti cupi e tenebrosi. La narrativa gotica offre agli autori e ai lettori uno spazio per esplorare pulsioni devianti e desideri al di fuori delle aspettative e delle norme sociali. Come questa narrativa, la teoria *queer*²⁶ serve come mezzo per identificare l'alterità culturale nel genere e nell'orientamento sessuale. Alcuni critici, tra cui Anne K. Mellor, hanno definito la Creatura di Frankenstein come manifestazione dei desideri omoerotici del protagonista, come doppio che rappresenta la sessualità repressa del creatore. L'attrazione che Victor ha per il corpo umano, in particolare maschile, indica il suo profondo desiderio di manipolare, esplorare e controllare la corporeità dello stesso sesso. Poiché scavare tombe è illegale e Victor riconosce che la sua attività illegittima e la sua ricerca grottesca non

²⁴ Cfr. Joyce Carol Oates, *Frankenstein's Fallen Angel*, Vol. 10, No. 3, The University of Chicago Press, Chicago, 1984, pp. 543-554.

²⁵ Cfr. Andrew Smith, *The Cambridge Companion to Frankenstein*, Cambridge University Press, Cambridge, 2016.

²⁶ Il termine rimanda a coloro che non sono eterosessuali, ed è tradizionalmente utilizzato per indicare un individuo sessualmente, etnicamente o socialmente eccentrico rispetto alle definizioni di normalità codificate dalla cultura egemone. La teoria *queer* mette in discussione la naturalità dell'identità di genere, dell'identità sessuale e degli atti sessuali di ciascun individuo, affermando che esse sono interamente o in parte costruite socialmente, e che quindi gli individui non possono essere realmente descritti usando termini generali come "eterosessuale", "donna" o "uomo".

hanno avuto alcun effetto sulla sua "fantasia", queste azioni collocano la sua ossessione nell'ambito della devianza sociale, attraverso la quale trasgredisce i costumi patriarcali. Le caratteristiche che Victor ha selezionato come rappresentazione del suo doppio sono grottesche perché la Creatura è concepita e nata dai desideri devianti del suo creatore di possedere e controllare un altro uomo. Al realizzarsi della sua fantasia Victor è costretto a confrontarsi con la sua omosessualità latente. Quando i suoi desideri inconsci si materializzano, la rappresentazione del suo erotismo mina il suo status secondo la norma eterosessuale del patriarcato. Il doppio di Victor è inappropriato, innaturale e proibito, in un'epoca profondamente omofobica (in Gran Bretagna come in tutta Europa), quando la sorveglianza di sospetti omosessuali pervadeva la sfera pubblica e privata e la sodomia era punibile con la morte. La risposta di Victor esemplifica ciò che Eve Kosofsky Sedgwick²⁷ definisce "panico omosessuale", o "la paura e il disgusto che si manifestano ogni volta che un uomo sospetta di provare desideri omosessuali". Victor nega l'esistenza della Creatura a sé stesso e agli altri nel tentativo di reprimere i desideri sessuali rappresentati dal mostro²⁸. Inoltre, il rinnegare la Creatura rimanda palesemente alla lotta interna ed esterna di un giovane gay che, già confuso, si trova ad affrontare un rifiuto genitoriale o un rifiuto da parte di un uomo che l'ha prima sedotto e poi abbandonato, lasciando la sua "creatura" sola.

Quando Victor rifiuta la creazione della compagna della Creatura, fa presagire il desiderio represso di essere cercato, perché concedere alla Creatura una compagna eliminerebbe la loro co-dipendenza. Sebbene lo scienziato sia disgustato dalla rappresentazione della sua sessualità deviante, senza la sua Creatura sarebbe impossibilitato a consumare i suoi impulsi devianti. Quando i cittadini scoprono Victor vicino alla scena del crimine della sua Creatura, dopo l'assassinio di Clerval, la loro accusa collettiva nei confronti di Victor incarna gli atteggiamenti culturali nei confronti dei sospetti omosessuali. Successivamente, isolati nell'Artico, il

²⁷ Eve Kosofsky Sedgwick (Dayton, 2 maggio 1950 – New York, 12 aprile 2009) è stata un'accademica statunitense nei campi degli studi di genere, della teoria queer e della teoria critica. Ricordiamo alcuni libri rivoluzionari nel campo queer: *Between Men: English Literature and Male Homosocial Desire* (1985), *Epistemology of the Closet* (1990) e *Tendencies* (1993).

²⁸ Cfr. Eve Kosofsky Sedgwick, *Between Men: English Literature and Male Homosocial Desire*, Columbia University Press, New York, 1985, p. 186.

rapporto tra Victor e la Creatura cambia poiché possono mantenere e soddisfare il loro legame al di fuori dei confini del patriarcato eteronormativo. Victor proietta la sua attrazione sul suo doppio sessuale, e questa attrazione aumenta quando il suo doppio lo schernisce. In questo contesto, Victor probabilmente mette in scena la fantasia repressa di sottomissione erotica alla sua Creatura dominante. Il protagonista è pienamente consapevole della forza e delle abilità superiori della Creatura per la sopravvivenza in natura; seguendolo, esprime il desiderio inconscio di essere sopraffatto. Poiché non può esercitare il potere sulla sua creazione, Victor acconsente a un ruolo sottomesso al fine di consumare i suoi desideri omosessuali. Impossibilitato a possederlo, partecipare a questo gioco provoca in Victor un'eccitazione corporea travolgente²⁹.

La doppia morte di Creatore-Creatura alla fine del romanzo rimanda all'omosessualità come proibita nella Gran Bretagna di Mary Shelley. Pertanto, Victor viene infine punito con la morte per la sua identità omosessuale. Entrambe le entità subiscono l'emarginazione e la morte da parte della società, che ha condannato la sessualità e l'amore maschile. Questo controllo è così pervasivo che sembra come se Victor interiorizzasse e mettesse in atto le aspettative ancora presenti nella società.

1.3 Il mostro di Frankenstein

L'ipotesi del rapporto omoerotico tra Victor Frankenstein e la sua Creatura potrebbe aver influenzato l'autrice contemporanea Jeanette Winterson e il suo romanzo "*Frankenstein*"; quest'opera rappresenta una riscrittura in chiave moderna di *Frankenstein*, in un'ottica transumana.

I protagonisti Ry Shelley e Victor Stein hanno una relazione sia professionale che sessuale. Stein, che afferma ripetutamente di non essere gay, esprime la sua attrazione per Ry come qualcosa di tanto filosofico quanto fisico. Ry si definisce "ibrido": nato donna, si è sottoposto all'operazione di mastectomia e prende continuamente il testosterone, ma non si è mai operato per cambiare anche i suoi genitali. È proprio questo ad attrarre il Dottor Stein: è affascinato dal fatto che Ry abbia scelto per sé chi

²⁹ Cfr. Anne K. Mellor, *Mary Shelley: Her Life, Her Fiction, Her Monsters*, Methuen Publishing, Londra, 1988, pp. 121-22.

o cosa essere, anticipando i tempi. Sogna un futuro in cui ognuno potrà scegliere e modificare il proprio corpo a suo piacimento.

Don't most people have body-mind disconnect? Most people do not recognise themselves in the mirror. [...] The mind is often disconnected from its host. In your case you aligned your physical reality with your mental impression of yourself. Wouldn't be a good thing if we could all do that?³⁰

I due presto si innamorano, anche se Ry capisce fin da subito che l'amore di Victor è singolare: ama Ry, ma lo amerebbe lo stesso se fosse una "semplice" donna? E se fosse un uomo? L'autrice gioca molto con queste domande esistenziali e filosofiche, catapultando il lettore in una realtà distopica e distorta, fatta di parti del corpo da assemblare, impianti intelligenti, modificazioni genetiche, robot del sesso e tunnel sotterranei con laboratori segreti.

Il punto di vista all'interno del libro è duplice: a narrare la storia è Mary Shelley e il suo alter ego attuale Ry (prima Mary) Shelley. I mondi di Mary Shelley e Ry Shelley non sono legati solo dal nome e dalla morte delle loro madri a causa del parto, ma anche dal linguaggio, dalle idee e persino dalle frasi. In più casi, Winterson mette in parallelo schemi e scene di pensiero ripetute esattamente da Mary e Ry, in modo che sembrano esistere quasi simultaneamente. Attraverso dei flash back riviviamo la vita di Mary e la nascita della sua opera, mentre *Frankissstein* si svolge in parallelo. Nel mondo di Ry Shelley, i personaggi principali sono anch'essi degli alter ego: Lord Byron diventa Ron Lord, creatore di una linea di successo di sexbot ultra realistici; Polidori diventa Polly D., una reporter curiosa e invadente di Vanity Fair; Claire Clairmont esiste semplicemente come Claire, una hostess del congresso di robotica a cui Ry ha preso parte. Donna devota, collaborerà con Ron per la creazione di una sexbot versione casalinga cristiana. Soprattutto per le domande che Winterson solleva nel suo testo, il dottor Frankenstein diventa il professor Stein, uno scienziato che lavora e si interroga sull'apprendimento automatico e il potenziamento umano,

³⁰ «Sono in tanti a soffrire di una disconnessione fra la mente e il corpo. E tanti a non riconoscersi nello specchio. [...] La mente è spesso disconnessa dal corpo che la ospita. E tu hai uniformato la tua realtà fisica con l'impressione mentale che avevi di te stesso. Non sarebbe bello se lo potessimo fare tutti?». Jeanette Winterson, *Frankissstein*, trad. ita. Chiara Spallino Rocca, Mondadori, Milano, 2019, p. 152.

segretamente ossessionato sia dalla crioconservazione che dall'ipotetica vita della coscienza senza un corpo.

La storia della Winterson si sviluppa non solo all'interno di questi due mondi gotici, ma anche all'interno di una serie di domande filosofiche onnipresenti che il suo romanzo indaga: cos'è la realtà? Quali sono le responsabilità della creazione? Dove sono i confini tra la storia e la vita reale, tra la coscienza e un'idea? Nel creare la storia del dottor Frankenstein e del suo mostro, Shelley cerca la risposta a una domanda che l'ha sempre tormentata: "Se un cadavere tornasse in vita, sarebbe vivo?". Quando Winterson scrive una scena in cui Shelley fa visita al Dottor Frankenstein, Mary si pone un'altra domanda: se un personaggio è scritto, esiste nella realtà?

You have appeared in the pages of a novel, she said. You and the monster you created. I am the monster you created, said Victor Frankenstein. I am the thing that cannot die and I cannot die because I have never lived. [...] I don't know if I am the teller or the tale³¹.

Shelley ha scritto la sua storia per riportare in vita i morti, e Winterson sviluppa quest'idea portando in vita anche l'immaginario. Mary Shelley e il suo Dottor Frankenstein s'incontrano come in un sogno, e questo perseguiterà Mary per molto tempo.

Nella storia di Ry Shelley, Ry e il professor Stein si interrogano con domande parallele. A differenza dell'obiettivo del dottor Frankenstein del XIX secolo, lo Stein moderno non è interessato a rianimare un cadavere quanto a trovare un corpo in cui riaccendere un cervello ed una mente morta. Il dottore si impegna per riuscire a trasformare la mente di un essere umano, al momento della morte, in dati da scaricare su un file, rendendo in

³¹ «Voi siete comparso tra le pagine di un romanzo, disse lei. Voi e il mostro che avete creato. Io sono il mostro che voi avete creato, esclamò Victor Frankenstein. Io sono l'essere che non può morire. E non posso morire perché non ho mai vissuto. [...] Non so se sono il narratore o la narrazione». *Ivi*, pp. 157, 170.

questo modo possibile l'immortalità. Vuole attuare questo esperimento sulla testa conservata di I.J. Good³², che fu collaboratore di Alan Turing.³³

Anche questo romanzo, come *Frankenstein o il moderno Prometeo*, è considerato un palinsesto poiché i temi trattati sono molteplici e attuali, come ad esempio la robotica in via di sviluppo. Ron Lord, single divorziato, diventa milionario creando una catena di "bambole del sesso": si tratta di robot femminili dotati di tutti i comfort e personalità adatte ai gusti e preferenze dell'acquirente. Ron spiega a Ry il funzionamento di questi robot e come il loro utilizzo possa giovare addirittura alla coppia: quando la moglie non è presente, invece dell'amante (costosa, noiosa, pretenziosa) si può utilizzare una sexbot, che non ruba in casa, non è portatrice di malattie ne può muovere accuse di *revenge porn*. Ron Afferma:

Women aren't at home like all the time they used to be. I don't blame them; women aren't goldfish. They've evolved. But, like my mom says, emancipation can be a problem for a man³⁴.

Inoltre, un argomento di conversazione con Ry riguarda il costo delle sexbot con capelli veri che può arrivare ad essere molto elevato, per coprire gli eventuali danni: cibo o bevande rovesciate, se non escrementi. Si sofferma ripetutamente sull'importanza delle teste di ricambio: assolutamente necessarie dato che i maltrattamenti durante il sesso le riducono in pezzi. Indubbiamente Winterson qui critica l'atteggiamento patriarcale maschile, ancora molto attuale, che vede la donna come inutile, un oggetto sessuale da usare, calpestare, rompere e sostituire, non degna di importanza.

I am trans.

Like, transhuman?

³² Isidore Jacob Gudak (Londra, 9 dicembre 1916 – Radford, 5 aprile 2009) è stato un matematico, sviluppatore nel centro di calcolo del computer Colossus e crittografo britannico.

³³ Alan Mathison Turing (Londra, 23 giugno 1912 – Manchester, 7 giugno 1954) è stato un matematico, logico, crittografo e filosofo britannico, considerato uno dei padri dell'informatica e uno dei più grandi matematici del XX secolo.

³⁴ «Le donne non stanno più sempre in casa come un tempo. Non le biasimo per questo: non sono pesci rossi. Si sono evolute. Ma, come dice la mia mamma, l'emancipazione può essere un problema per gli uomini». Jeanette Winterson, *Frankissstein*, op. cit, p. 38.

Transgender.

You look like a bloke, says Ron. Not a serious bloke, but a bloke. I wouldn't have given you that interview at the Sexpo if you was a girl³⁵.

Gli altri temi trattati, oltre alla scienza contrapposta alla religione e alla crioconservazione, ruotano intorno alla libertà di pensiero, di genere, di identità e sessualità, senza mai dare delle etichette, ma usando spesso un tatto e una discrezione rari di questi tempi ma tipici dell'autrice. Il romanzo mette in luce il difficile rapporto di una persona transgender con la società ma anche con sé stessa, con tutti i dubbi e le paure da affrontare, esattamente com'è già successo per la Creatura di Frankenstein. Tuttavia il protagonista Ry è ben sicuro della sua identità e ne è felice, poiché ha plasmato lui stesso il suo corpo, pezzo dopo pezzo, affermando: "Sono completamente donna, ma sono anche in parte uomo. È il mio modo di essere"³⁶. Questa sicurezza che traspare sembra come tranquillizzare il lettore, come se il romanzo, in parte, parlasse proprio al cuore di quei lettori confusi, che attraversano un periodo difficile e cruciale per la loro identità sessuale e di genere. Senza giri di parole Ry spiega come ogni persona prova o ha provato in passato la sensazione di essere intrappolata in un corpo sbagliato e che, poiché nessuno può stabilirne i criteri, qualsiasi corpo potrebbe potenzialmente essere giusto o sbagliato.

Il romanzo presenta anche delle parti molto crude e discriminatorie, come il tentato stupro di Ry. Colpevole di non aver utilizzato l'orinatoio ma di aver preferito un bagno, il protagonista transgender è stato attaccato prima verbalmente, poi fisicamente da un ubriaco che, dopo aver constatato l'assenza di un membro maschile, ha provato a stuprarlo. Non riuscendoci del tutto, ma violentando l'anima del protagonista: per la prima volta assistiamo ad un episodio brutale in cui Ry viene chiamato "mostro" o "mostriciattolo" ed è totalmente abbandonato dallo Stato, che dovrebbe tutelarlo. Ancora una volta, l'argomento ci è familiare.

This isn't the first time. It won't be the last. And I don't report it because I can't stand the leers and the jeers and fears of the police. And

³⁵ «Sono trans. Vuoi dire che sei transumano? No, transgender. Sembri un maschio, dice Ron. Non un maschio come si deve, ma pur sempre un maschio. Non ti avrei concesso quell'intervista alla fiera se tu fossi stato una ragazza». *Ivi*, p. 73.

³⁶ *Ivi*, p. 83.

I can't stand the assumption that somehow I am the one at fault. [...] And I don't say, is this the price I have to pay for...? For...For what? To be who I am?³⁷

Il finale del romanzo è aperto: Victor Stein porta a termine il suo esperimento nei tunnel sotterranei di Manchester, sparendo nel nulla e lasciando inspiegato l'esito della sua sperimentazione. Invece Mary Shelley, ormai vedova e ritornata a Londra, prende parte ad un ricevimento del matematico Babbage. Qui incontra Ada Lovelace, figlia non riconosciuta di Byron, divenuta scienziata. Insieme a Babbage sta lavorando a quella che diverrà poi la Macchina Analitica: il primo prototipo di un computer meccanico sviluppato per eseguire compiti generici. Questo incontro sembra creare un ponte tra i due piani temporali della storia, catapultando il lettore nel mondo moderno e tecnologico di Ry Shelley.

Infine Mary viene raggiunta dal protagonista del suo romanzo, Victor Frankenstein. Realtà e finzione si intrecciano di nuovo. Forse, con questo ricongiungimento della creatura letteraria alla sua creatrice, si vuole suggerire l'idea che sia possibile correggere e migliorare una creazione, una scoperta avveniristica che ha ridato la vita, ma che è diventata un disastro e un pericolo. Infatti le ultime parole del romanzo, pronunciate non è chiaro se da Victor o da Mary, sono: "Potremo ricominciare da capo? Il sogno umano".

Il lettore una volta terminata la lettura è portato a chiedersi come si potrà educare l'intelligenza artificiale in rapida via di sviluppo, così da evitare una seconda ondata di distruzione e panico generata da un mostro, abbandonato a sé stesso da colui che doveva proteggerlo e educarlo.

³⁷«Non è la prima volta che mi capita una cosa del genere e non sarà l'ultima. Non sporgo denuncia perché non sopporto gli sguardi lascivi e gli sberleffi dei poliziotti, e i loro timori. E non sopporto di essere considerato in qualche modo colpevole. [...] Se questo è il prezzo che devo pagare per... Per che cosa? Per essere quello che sono?». *Ivi*, p. 193.

CAPITOLO 2

Transgenderismo come mostruosità ieri

2.1 La nascita del transgenderismo

Il mondo LGBT+³⁸ è sempre esistito: delle persone transgender, transessuali e omosessuali sono state effettuate registrazioni in quasi tutte le culture nel corso della storia umana, fin dagli albori.

In Egitto alcuni faraoni ebbero rapporti speciali con i loro capi militari, il più conosciuto è sicuramente Pepi II³⁹: egli sembra aver avuto una relazione molto lunga con uno dei suoi generali, che andava a visitare di nascosto ogni notte. Dalla religione egizia veniamo a sapere, oltre alle unioni omosessuali o di tipo transessuale tra alcuni Dei e Dee, che il Dio delle regioni desertiche Seth aveva tentato di sedurre il nipote Horus, nel tentativo poi di metterlo in ridicolo davanti agli altri Dei per aver assunto il ruolo passivo all'interno del presunto rapporto erotico-incestuoso; per gli Egizi, difatti, le divinità e la nobiltà dovevano sempre avere un ruolo sessuale attivo-maschile⁴⁰. Il suo culto rimase stabile fino alla XIX e XX dinastia egizia⁴¹.

La civiltà etrusca veniva descritta come un popolo in cui non vi era alcuna differenza tra uomini e donne. Anche per i romani non vi era distinzione tra “omosessualità” ed “eterosessualità”: le attività sessuali dovevano però soddisfare determinate regole e costumi sociali. Il cittadino romano nei confronti dello schiavo o del liberto doveva essere sempre prepotente,

³⁸ Sigla utilizzata come termine collettivo per riferirsi a persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender. Il simbolo + è stato poi inserito per permettere di identificarsi con il mondo LGBT chiunque non rientri soltanto nella categoria di lesbica, gay, bisessuale e transgender. Spesso vi si aggiunge la lettera Q per indicare chi si riconosce come *queer* o si sta ancora interrogando sulla propria identità (*questioning*), o la lettera I per gli intersessuali.

³⁹ Pepi II (ca. 2284 a.C. – ca. 2216 a.C. o 2184 a.C.) è stato un faraone della VI dinastia egizia.

⁴⁰ Cfr. Alessio Virgili, *Storie d'amore nell'Antico Egitto, Il rapporto tra Horus e Seth, quando l'omosessualità era un gioco di potere*, in “QMagazine”, <https://www.pressreader.com/italy/qmagazine/20150501/282291023905721>, 29/10/2020.

⁴¹ Cfr. Istituto Geografico De Agostini S.p.a, *Enciclopedia dei ragazzi, n° 14 I Miti e le Religioni*, RCS Quotidiani S.p.a, Milano, 2006.

oltreché sessualmente attivo. Molte sono le testimonianze dei rapporti avuti con altri uomini o eunuchi: Catullo era innamorato del quattordicenne Juventius-Giovenzio; l'imperatore Nerone prese pubblicamente uno dei suoi schiavi adolescenti di nome Sporo come legittimo coniuge; l'imperatore Eliogabalo, che preferiva il ruolo passivo omosessuale, condannò all'esilio un giurista che aveva proposto di punire i cittadini omosessuali passivi⁴².

In Asia esistevano prostituti sacri omosessuali e transgender (ricordiamo però che la definizione di transgender nell'accezione moderna risale alla seconda metà dell'800) che prendevano parte alle processioni pubbliche con canti e danze, indossando costumi e trasportando simboli femminili. In India gli *Hijra* hanno una storia registrata dall'antichità in poi: sono un gruppo transgender che vive secondo i ruoli femminili assegnati loro. Nella mitologia induista vi sono spesso divinità che cambiano identità sessuale, o che combinano i due sessi per formare nuove tipologie di esseri. In Persia molti poeti e mistici hanno scritto poesie piene di allusioni omoerotiche, comprendendo in esse anche attività sessuali con le giovani donne transgender.

Nelle Americhe, precedentemente ai primi contatti avuti con gli europei, alcune tribù native avevano al proprio interno ruoli di terzo genere. Questi ruoli includevano i *berdache* e le "donne di passaggio", così nominati dai Conquistadores. Il termine dispregiativo *berdache* (dal persiano *bardaj*) indicava originariamente partner omosessuali passivi, molto effeminati, e persone di sesso maschile che avevano assunto dei ruoli tradizionalmente femminili, mentre le "donne di passaggio" erano donne che assumevano comportamenti maschili. Il missionario Joseph-François Lafitau osservò infatti che "le donne con orgoglio virile si vantavano della loro professione di guerriere", e che "gli uomini erano abbastanza vili da vivere come le donne"⁴³. Al contrario i *berdache* erano visti in genere dalle tribù native come persone dotate di uno stato quasi Sacro: erano considerati come genere di

⁴² Cfr. Autore sconosciuto, *L'omosessualità nell'antica Roma*, in "Amanti della storia", <https://amantidellastoria.wordpress.com/2014/08/17/lomosessualita-nellantica-roma/>, 29/10/2020.

⁴³ Maureen FitzGerald e Scott Rayter, *The Regulation of First Nations Sexuality, by Martin Cannon*, in *Queerly Canadian: An Introductory Reader in Sexuality Studies*, Canadian Scholars' Press, Toronto, 2012, p. 52.

mezzo, e visti come profeti e visionari dotati di una visione mistica e psichica del futuro⁴⁴.

Nell'antica Grecia la Dea Cibele era adorata in un culto (quello dei Galli) composto da persone che praticavano l'auto-castrazione, che indossavano abiti femminili e vivevano essi stessi come fossero stati delle donne⁴⁵. Tali figure transessuali sono state considerate da diversi autori come primi modelli gay. Per Zenone di Cizio, fondatore dello stoicismo antico, si dovevano scegliere i propri partner sessuali non in base al loro sesso, bensì in base alle loro qualità personali. Questo rimanda chiaramente all'attuale pansessualità: orientamento sessuale secondo il quale la persona prova attrazione e amore indipendentemente dal sesso. Il suffisso "pan" (che significa "tutto") sta ad indicare infatti l'attrazione verso tutti i generi.

A differenza di altre antiche civiltà, l'Antica Grecia non ha conosciuto effettivamente un terzo genere sessuale, in quanto i bambini intersessuali⁴⁶ venivano generalmente abbandonati alla nascita. È soprattutto nelle classiche storie mitologiche che troviamo una varietà di fenomeni che i ricercatori nell'ambito degli studi *queer* oggi equiparano al fenomeno del transgenderismo. Molti eroi sono noti per aver cambiato, temporaneamente o definitivamente, identità di genere lungo il corso della loro esistenza. Certi personaggi hanno caratteristiche di entrambi i sessi, come per Ermafrodito, mentre altri sono più semplicemente androgini o hanno comportamenti che tendono ad avvicinarli all'altro genere, per esempio le leggendarie Amazzoni. Ci sono stati anche casi in cui le divinità si sono travestite: Atena spesso preferisce apparire ai suoi protetti in sembianze maschili (come nell'Odissea)⁴⁷. Uno dei miti transessuali è rappresentato dall'indovino Tiresia. Un giorno vide due serpenti copulare e decise di uccidere la femmina perché quella scena lo infastidiva; immediatamente

⁴⁴ Cfr. Wendy Susan Parker, traduzione a cura di Mirella Izzo e Matteo Manetti, *Lo Spirito "Berdache"*, in "Gender Blender", <http://www.mirellaizzo.it/twospirits.html>, 29/10/2020.

⁴⁵ Cfr. Wikipedia, *Storia transgender*, https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_transgender, 29/10/2020.

⁴⁶ Termine usato per descrivere quelle persone che hanno i caratteri sessuali primari e/o secondari che non sono definibili come esclusivamente maschili o femminili, ad esempio variazioni fisiche rispetto ai genitali, alle gonadi, agli ormoni e a tutto l'aspetto somatico del genere di una persona.

⁴⁷ Cfr. Wikipedia, *Temi transgender nell'antica Grecia*, https://it.wikipedia.org/wiki/Temi_transgender_nell%27antica_Grecia, 17/10/2020.

venne tramutato da uomo a donna. Visse pertanto in questa condizione per sette anni, provando tutti i piaceri - anche sessuali - che una donna potesse provare. Passato questo periodo vide di nuovo la scena dei serpenti: questa volta però uccise il serpente maschio e nello stesso istante ritornò ad essere un uomo. Zeus ed Era si trovarono divisi da una controversia: si chiedevano chi potesse provare più piacere in amore. Non riuscendo a giungere a una conclusione soddisfacente, decisero di chiamare in causa Tiresia, considerato l'unico che avrebbe potuto risolvere la disputa, essendo stato nella vita sia uomo che donna. Interpellato dagli dei, rispose che il piacere sessuale si compone di dieci parti: l'uomo ne prova solo una mentre alla donna spettano le altre nove, quindi una donna prova un piacere nove volte più grande di quello di un uomo. Era, infuriata perché l'indovino in tal modo aveva svelato un grande segreto, lo fece diventare cieco, ma Zeus, per ricompensarlo del danno subito, gli diede la facoltà di prevedere il futuro e il dono di vivere per sette intere generazioni⁴⁸.

Se al giorno d'oggi possiamo inquadrare questi fenomeni di cambio di sesso delle divinità, i rapporti omosessuali degli antichi romani e i travestimenti dei *berdache* come normalità lo dobbiamo sicuramente al mondo LGBT+ e all'utilizzo corretto della terminologia.

Il termine transgender iniziò a diffondersi correttamente meno di cinquant'anni fa, grazie ad un movimento culturale (chiamato per l'appunto transgenderismo) per il quale non esistevano due soli generi: ogni individuo poteva collocarsi lungo uno spettro che va da maschio a femmina. Diversi studiosi avevano affrontato il tema del transgenderismo nell'800, ma per lo più impropriamente, inquadrandolo come una patologia psichiatrica o un disturbo paranoico aberrante, assolutamente da curare per poter ristabilire l'ordine naturale della società. Era scandaloso ed impensabile che tali "mostruosità" potessero esistere. Jean-Étienne Dominique Esquirol descrisse i primi casi di travestitismo, Richard von Krafft-Ebing studiò un caso che definì come una metamorfosi sessuale paranoica, stabilendo che l'omosessualità fosse "una condizione degenerativa malata, prevalentemente ereditaria"⁴⁹, Havelock Ellis parlò di

⁴⁸ Cfr. G. Uggeri - *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Treccani, 1966, https://www.treccani.it/enciclopedia/tiresia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/, 23/10/2020.

⁴⁹ H.Kennedy, Karl Heinrich Ulrichs. *Pioniere del moderno movimento gay*, Massari Editore, Bolsena, 2005, p. 285.

“inversioni sessuali”, tipiche secondo lui dei militari; il medico Westphal nel 1869 coniò l’espressione “sentimento sessuale contrario”, definendo “invertiti” coloro che lo provavano. Anche lo scrittore belga Georges Eekhoud, nel suo romanzo *Escal Vigor*, ha fatto riferimento ad un uomo che si percepiva come donna, chiamandolo “invertito attivo”. Sempre nel 1869 lo studioso ungherese Karl Maria Kertbeny utilizzò per la prima volta il termine *Homosexualitat*. Doveroso è anche ricordare Sigmund Freud con i suoi *Tre saggi sulla teoria sessuale*, dove descrisse la sua teoria della sessualità a partire dagli sviluppi della prima infanzia.

Una delle prime riflessioni corrette e moderne per descrivere la condizione di una persona la cui corporeità non è congrua all’identità di genere percepita, che soffre quindi di disforia di genere, si deve a Magnus Hirschfeld: sessuologo tedesco, fu fondatore del primo nucleo del movimento omosessuale, il Comitato-scientifico Umanitario, e dell’Istituto di Scienza Sessuale. Aveva come obiettivo l’erogazione dei servizi medici e consultivi, il supporto delle persone transgender e omosessuali e l’avvio della ricerca sul tema. Uno dei saggi più rilevanti di Hirschfeld (*Die Transvestiten*) risale al 1910 e dà dimostrazione di quanto i soggetti che indossano indumenti tipici del sesso opposto siano consapevoli di non appartenere realmente all’altro sesso. Il sessuologo spiegò la disforia di genere provando l’esistenza di una “parte altero-sessuale”, presente in ogni individuo sin dall’infanzia e in entità differenti, che, quando molto sviluppata, fa soffrire l’individuo di un forte contrasto tra corpo e anima. Inoltre introdusse il concetto di “intermediari sessuali” per far riferimento a coloro che non si sentono pienamente donna o uomo, ossia quello che oggi definiamo transgender.

Nel 1949 il medico statunitense David Cauldwell, coniò la definizione di *psychopatia transsexualis*, descrivendo il caso di una ragazza che desiderava essere un uomo. Il termine “transessuale” si diffuse a macchia d’olio, ed entrò nell’uso comune dopo la pubblicazione del libro *The Transsexual Phenomenon* del Dott. Harry Benjamin, edito nel 1966. Questo testo divenne un manuale di studio universitario in quanto fu il primo libro che approfondì la transessualità anche dal punto di vista nosografico, affermando che si trattava dell’unica patologia classificata come psichiatrica a non essere curata psichiatricamente, ma indirizzando l’individuo a cure endocrinologiche o chirurgiche, intervenendo quindi sul corpo e non più sulla mente. Dopo Benjamin, un importante contributo si deve allo

psichiatra Robert Stoller. Nella sua opera *Sex and Gender. The Development of Masculinity and Femininity* del 1968, l'autore distinse il concetto di sesso e genere, collegando il sesso a fattori biologici e il genere a fattori psicologici o culturali. Distingue inoltre l'identità di genere, ossia la nostra percezione come uomo o donna e il ruolo di genere, inteso come comportamento che si adotta nella società⁵⁰.

Bisognerà attendere fino al 2018 quando, il 19 giugno, l'Organizzazione Mondiale della Sanità eliminerà la transessualità e il transgenderismo dalla International Statistical Classification of Diseases, Injuries and Causes of Death, ossia dalla lista delle malattie mentali.

2.2 L'impatto del transgenderismo sulla società inglese

Le protagoniste assolute dell'800 furono le scienze, le cui teorie si concentrarono anche su tutte le manifestazioni sessuali. Si iniziò quindi ad analizzarle nel dettaglio e ad inventare nuove malattie, sovrapponendo alle teorie anche credenze popolari: "La medicina fu usata per giustificare la morale e per confermare le credenze religiose"⁵¹.

Tutti questi studi vennero, tra l'altro, interiorizzati dagli stessi omosessuali che cominciarono quindi a considerarsi peccatori agli occhi di Dio, colpiti da una qualche maledizione, ma soprattutto creature anomale. Si inducevano gli omosessuali a credere di avere una possibile malattia venerea, o deformità del cervello, che veniva sottoposto a stimoli elettrici, o si ricorreva all'ipnosi. Alcuni medici consigliavano anche il matrimonio, ulteriore motivo di sofferenza. Molti furono infatti i casi di suicidio: gli omosessuali e tutto il mondo *queer* non erano tutelati e seguiti, ma anzi erano considerati fenomeni da baraccone e venivano presi in esame da scienziati che si ostinavano a voler trovare una cura a quella che definivano

⁵⁰ Cfr. Tullia Russo, Paolo Valerio, *Transgenderismo e identità di genere: dai manuali nosografici ai contesti. Un focus sulle università italiane*, in 'Rivista sperimentale di freniatria', https://www.researchgate.net/publication/334658681_Transgenderismo_e_identita_di_genere_dai_manuali_nosografici_ai_contesti_Un_focus_sulle_universita_italiane, 29/10/2020.

⁵¹ G.Robb, *Sconosciuti. L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento*, Carocci editore, Roma, 2005, p. 58.

una malattia. In un dialogo del romanzo autobiografico di Jennie June (prima Earl Lind), l'autrice afferma:

You want to punish me for being a fairie⁵², but I can't help being what Nature made me. Do you think anyone would be a fairie from choice when they are the most despised of mankind?⁵³

Durante l'epoca medievale qualsiasi rapporto sessuale non finalizzato alla procreazione veniva indicato dalla teologia morale cristiana con il termine di sodomia, derivante dal nome dell'antica città di Sodoma, che secondo la Bibbia venne distrutta da Dio per le cattive azioni dei suoi abitanti, che giunsero a tentare di stuprare due angeli. La pena per atti di sodomia era il rogo, mentre in altri stati si prediligeva la sepoltura da vivi. La pena inglese non fu abolita fino al regno di Giorgio IV, nel XVII secolo, quando gli omosessuali non furono più arsi vivi ma relegati in esilio o internati in qualche ospedale. In Italia esistevano le "isole di confino" dove venivano esiliati inizialmente solo gli oppositori politici, poi anche gli omosessuali; con le Leggi Razziali queste isole vennero sostituite dai campi di concentramento⁵⁴. Agli inizi del XX secolo la Francia, l'Italia e l'Olanda furono le uniche nazioni che abolirono ogni pena contro gli omosessuali. In Inghilterra la pena minima consisteva in 10 anni di carcere mentre la massima prevedeva lavori forzati a vita. Negli Stati Uniti la pena variava dai 5 ai 20 anni di carcere.

Le prime vere e proprie leggi e condanne inglesi per sodomia iniziarono nel 1533, quando Enrico VIII emanò il "Buggery Act" che condannava la *buggery*⁵⁵ -ovvero la sodomia- all'impiccagione. Nei decenni successivi la legge entrò nel costume e nella mentalità, e le condanne per "buggery" divennero decine. Nonostante i successori di Enrico VIII tentarono di abrogare questa legge, quando salì al trono Elisabetta I ripristinò tutte le leggi contrarie alla sodomia in maniera permanente. Con la sua morte

⁵² Letteralmente "fata" o "fatina"; termine gergale per indicare un omosessuale.

⁵³«Vuoi punirmi per essere una fata, ma non posso fare a meno di essere come la Natura mi ha fatto. Pensi che chiunque sceglierebbe di essere una fata quando sono le più disprezzate dell'umanità?», (trad. ita. mia), Jennie June, op. cit, p. 105.

⁵⁴ Cfr. Valerio Calzolaio, *Isole: di confino, prima che di "villeggiatura"*, in "Il Bolive", Università di Padova, 2018, <https://ilbolive.unipd.it/it/news/isole-confino-prima-che-villeggiatura>, 1/11/2020.

⁵⁵ Termine inglese che comprende tutti gli atti di sesso non procreativo, ma soprattutto il sesso anale, specie omosessuale, nonché gli atti di zoerastia.

l'Inghilterra rimase senza un erede al trono: fu così chiamato a governare il paese il giovanissimo Giacomo di Scozia, figlio di Maria Stuarda, futuro Giacomo I d'Inghilterra. Appena tredicenne iniziò una relazione con il Lord franco-scozzese Esmé Stewart, I° duca di Lennox. Lennox era un suo parente di 24 anni più anziano, sposato e padre di 5 figli; l'influenza che Lennox ebbe in qualità di "favorito" sulla politica regale fu notevole. Il re ebbe anche altri due amanti: Robert Carr, I° conte di Somerset e George Villiers, I° duca di Buckingham. Anche Guglielmo III d'Inghilterra ebbe diversi favoriti di sesso maschile, ai quali distribuiva titoli e contee.

Nel XVIII secolo Margaret Clap, meglio conosciuta come Madre Clap, gestiva una casa-caffè ad Holborn, Londra. Il luogo era conosciuto come *Molly House* dalla comunità gay sotterranea. La sua casa era molto popolare: omosessuali e persone che praticavano il crossdressing⁵⁶ potevano incontrarsi e avere uno scambio di partner sessuali. Verso la seconda metà del secolo ebbe luogo il primo dibattito pubblico circa l'omosessualità, iniziato durante il processo del capitano Robert Jones, condannato per il reato capitale di aver sodomizzato un ragazzo di tredici anni. Il dibattito durante il caso ebbe come tematiche l'intolleranza cristiana nei confronti dell'omosessualità e i diritti umani degli uomini che erano dichiaratamente gay. Un decennio dopo Jeremy Bentham divenne una delle prime persone che discusse apertamente della depenalizzazione della sodomia in Inghilterra, dichiarando nel suo saggio *Offences Against One's Self* che gli atti omosessuali non indeboliscono gli uomini né minacciano la popolazione né tantomeno l'istituzione del matrimonio⁵⁷. Nel 1828 il *Buggery Act* viene abrogato e sostituito dalla *Offences against the Person Act*⁵⁸; solo nel 1861 la pena di morte per sodomia verrà abolita. Nel 1897 il poeta George Cecil Ives organizzò il primo gruppo di fautori dei diritti LGBT+ in Inghilterra, l'Ordine di Cheronea, come risultato della sua convinzione che gli omosessuali non sarebbero stati accettati apertamente nella società e dovevano quindi avere un mezzo di comunicazione sotterranea⁵⁹.

⁵⁶ L'atto di indossare abiti che in un determinato ambito socio-culturale sono comunemente associati al ruolo di genere opposto al proprio.

⁵⁷ Pubblicato intorno al 1785.

⁵⁸ "Legge sui reati contro la persona", punibili ancora con la morte.

⁵⁹ Cfr. Wikipedia, *Cronologia della storia LGBT nel Regno unito*, https://it.wikipedia.org/wiki/Cronologia_della_storia_LGBT_nel_Regno_Unito, 1/11/2020.

La tematica della transessualità, così come quella del transgenderismo, è abbastanza comune nella mitologia o storia antica, mentre scarseggia nella letteratura. I personaggi transessuali, se si escludono i *cliché* della donna travestita che si spaccia per cavaliere, e quello dell'uomo che si veste da donna per *escamotage* bellici, come Ulisse, sono assenti nella letteratura antica. Tematiche associate all'omosessualità e alla bisessualità sono invece molto presenti, basti pensare alle tipologie d'amore descritte nel *Simposio* di Platone, a Saffo e alle sue poesie punteggiate dagli amori per le alunne, al *Satyricon* di Petronio, al *Liber* di Catullo, alle *Bucoliche* di Virgilio, eccetera. La relazione erotica tra persone dello stesso sesso, spesso sotto forma di sistema iniziatico-pedagogico che si rifà alla pederastia, era considerata alquanto naturale, una fase di passaggio necessaria alla creazione del buon cittadino e del bravo soldato⁶⁰. Andando avanti nel tempo incontriamo la tematica omosessuale in autori come Marlowe e Shakespeare, che ha dedicato moltissimi sonetti ad un *fair youth*, letteralmente "bel giovane". Il tema LGBT+ è diventando via via sempre più frequentate nei libri contemporanei, tanto da dare vita ad un genere descritto col nome di letteratura gay e letteratura lesbica.

Anche la Sacra Bibbia pare menzionare l'omosessualità maschile, attraverso la storia di Sodoma e Gomorra raccontata nel Libro della *Genesi*, dandole una valenza negativa e condannandola; tale testo ha fortemente influenzato l'intera civiltà occidentale europea di matrice cristiana e la letteratura medievale, giungendo in certi casi alla censura delle opere che parlavano con schiettezza di omosessualità. La situazione di proibizione dell'epoca ha contribuito alla nascita del romanzo libertino nel XVIII secolo (favorito anche dal progressivo affermarsi di una visione più laica) e allo sviluppo clandestino della letteratura erotica nei secoli. Il secolo successivo ha vissuto un periodo in cui nella maggior parte dei paesi europei veniva punita qualsiasi forma di contatto sessuale tra persone dello stesso sesso. Dal momento in cui l'amore omosessuale è stato dichiarato ufficialmente illegale in Inghilterra e nelle colonie oltreoceano, ossia gli Stati Uniti, a partire dal *Buggery Act* ha cominciato a diventare pericolosa la distribuzione e pubblicazione di qualsiasi opera letteraria che avesse palesi tematiche a contenuto e a sfondo che oggi definiamo LGBT+: infatti molte opere sono

⁶⁰ E.Cantarella, *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Editori Riuniti, Roma, 1988.

spesso state pubblicate direttamente in forma anonima. In lingua inglese il primo romanzo della letteratura gay, che ha trattato quasi esclusivamente e in maniera del tutto esplicita la sessualità omosessuale, è stato *I peccati delle città della pianura*⁶¹. Prima di questo romanzo sono stati molti gli autori che, anche velatamente, hanno approfondito le tematiche omosessuali: dietro alla raffigurazione de *Il Vampiro* di John Polidori, si cela il fascino bisessuale dell'eroe, modellato sulla figura del suo amico (forse amante) e compagno di racconti Lord Byron. Nel 1893 è apparso poi in Inghilterra il romanzo *Teleny*, libro pornografico inizialmente anonimo ma successivamente attribuito a Wilde. Oscar Wilde è considerato il dandy per eccellenza: esteta estremo, eclettico, originale, passionale. Ha descritto nella sua opera *Il ritratto di Dorian Gray* il rapporto tra il protagonista Dorian ed il pittore Basil Hallward. Allusioni simili possono riguardare anche i rapporti tra il protagonista con Lord Wotton, colui che introduce nella buona società il giovane Dorian e che, affascinato da tutti i misteri della vita, cercherà ben presto di poter soddisfare in tutti i modi possibili i propri desideri. Accompagnato da questi, Dorian contribuisce a far perdere la reputazione a molti altri giovani, con i quali inizialmente lo ha collegato l'intimità, diventata poi disgusto⁶².

Il romanzo combacia sicuramente con gli ideali di Wilde, con il suo io più profondo: è l'esaltazione della bellezza, della passione e della magnificenza dell'arte e della vita, molto spesso incompresa. Nel 1895 fu processato per atti osceni avuti con il poeta e scrittore, nonché compagno, Lord Alfred Douglas, e venne condannato a due anni di prigione con i lavori forzati. Durante la prigionia, l'autore intrattenne una corrispondenza con lo scrittore Frank Harris, che scrisse nel 1916 *Oscar Wilde, His Life and Confessions*. In un passo Wilde scrisse queste parole, che sembrano esser state pronunciate da un autore contemporaneo:

Why should any taste be ostracised? [...] Each man ought to do what he likes, to develop as he will... They punish me because I did not share their tastes. What an absurdity it all was! How dared they punish me for what good to my eyes? [...] The world is slowly growing more

⁶¹ *The Sins of the Cities of the Plain*, pubblicato nel 1881 sotto lo pseudonimo di "Jack Saul".

⁶² Cfr. Wikipedia, *Letteratura Gay*,

https://it.wikipedia.org/wiki/Letteratura_gay#Secoli_XVIII_e_XIX, 22/10/2020.

tolerant and one day men will be ashamed of their barbarous treatment of me, as they are now ashamed of the torturing of the Middle Ages⁶³.

2.3 Queer authors: Mary Shelley

Fino agli anni '70 Mary Shelley è stata principalmente conosciuta per il contributo che ha dato alla stesura e alla pubblicazione delle opere del marito e per il suo romanzo *Frankenstein o il moderno Prometeo*. Studi recenti hanno però permesso una più profonda conoscenza del profilo letterario di Mary Shelley; in particolare, questi studi si sono concentrati su opere meno conosciute dell'autrice, tra cui romanzi storici come *Valperga* (1823) e *The Fortunes of Perkin Warbeck* (1830), romanzi apocalittici come *L'ultimo uomo* (1826), gli ultimi due romanzi, *Lodore* (1835) e *Falkner* (1837), il libro di viaggi *A zonzo per la Germania e per l'Italia* - scritto insieme al marito (1844) - e gli articoli biografici scritti per la *Cabinet Cyclopaedia* di Dionysius Lardner (1829-46). Con le sue opere Shelley ha contribuito alla nascita della fantascienza, ed è stata un chiaro esempio di emancipazione femminile. Può essere considerata un'autrice *queer* poiché fu socialmente e moralmente eccentrica rispetto alle definizioni di normalità date dalla cultura egemone e patriarcale. Non mancarono infatti le critiche alla sua vita privata e alle sue opere, spesso proprio perché scritte da una donna. Queste ultime sostengono gli ideali di cooperazione e di comprensione, tipici delle donne, come vie per riformare la società. Questa idea era una diretta sfida all'etica individualista-romantica promossa dal marito Percy Shelley e alle teorie politiche illuministe portate avanti da William Godwin, suo padre.

La vita ed il pensiero di Mary Shelley furono modellati dagli ideali sociali e politici dei genitori: nata a Londra nel 1797, era figlia dello scrittore e filosofo radicale William Godwin e della scrittrice protofemminista Mary Wollstonecraft. Le influenze politiche e filosofiche dei suoi genitori possono

⁶³ «Perché dovrebbe esser bandito ogni gusto? [...] Ogni uomo deve fare ciò che più gli piace, deve crescere come vuole... Mi puniscono perché non condivido i loro gusti. Che assurdità! Come osano punirmi per ciò che mi piace? [...] Il mondo sta diventando più tollerante e un giorno gli uomini si vergogneranno del modo barbaro in cui mi hanno trattato, così come ora si vergognano delle torture del Medioevo», (trad. ita. mia), Jennie June, op. cit., pp. 172-173.

essere rintracciate in tutti i romanzi di Mary Shelley, così come nei suoi racconti, biografie, saggi e altri scritti più brevi⁶⁴.

Fin dalla sua nascita Mary è stata strettamente collegata alle controversie derivanti dalle opere e dalla reputazione dei suoi genitori. La Wollstonecraft morì pochi giorni dopo la nascita di Mary, per delle complicazioni dovute al parto. La storia della sua vita, a tratti considerata scandalosa, è stata resa pubblica quando Godwin pubblicò *Memorie dell'autrice di rivendicazione dei diritti della donna*. Già prima di questa pubblicazione, Godwin era stato considerato un pericoloso sovversivo, un temibile innovatore. In *Inchiesta sulla giustizia politica*, pubblicato nel 1793, l'autore afferma che gli individui, dotati di giudizio e ragione, hanno il potere di emanciparsi dalle false opinioni su cui si basa il governo. Questo trattato filosofico si diffuse velocemente tra i simpatizzanti rivoluzionari. Nonostante l'opposizione di Godwin all'uso della forza, la sua critica di tutte le forme di autorità politica sembrava offrire ai leader del movimento di riforma democratica una giustificazione filosofica per le loro richieste e azioni. Godwin è considerato uno tra i principali pionieri del pensiero anarchico. Deluso dalla Rivoluzione Francese e dalla dittatura giacobina, elaborò un ordinamento sociale fondato sul decentramento amministrativo e giudiziario, sulla costruzione di libere comunità indipendenti e sull'abolizione del governo centrale: un mutamento graduale di liberazione della società dallo Stato, fondato sulla maturazione di un'etica individualista e comunitaria.

Le eredità dei suoi genitori si riscontrarono in *Frankenstein o il moderno Prometeo* e vennero riesaminate un anno più tardi in *Matilda*, romanzo rimasto inedito fino al 1959. È un romanzo parzialmente autobiografico, scritto in seguito alla perdita del figlio dei coniugi Shelley, William, e tratta di un amore incestuoso tra padre e figlia. Le analisi di una prima stesura intitolata *The Fields of Fancy*, rivelano che Mary Shelley prese come punto di partenza per il romanzo il racconto incompiuto di Mary Wollstonecraft intitolato *The Cave of Fancy*, nel quale la madre di una giovane ragazza muore in un naufragio. Come accade alla stessa Mary Shelley, Matilda finisce con l'idealizzare la madre perduta. Alcuni critici hanno letto l'opera come espressione incontrollata delle ansie psicologiche di Mary Shelley,

⁶⁴ Cfr. Paolo Bertinetti, *Storia della letteratura inglese, dalle origini al Settecento*, Einaudi, Torino, 2000.

dovute alla morte di alcuni suoi figli. L'utilizzo del materiale autobiografico, del narratore come regista e del dramma sono caratteristiche tipiche dei romanzi di Godwin: *Maria*, *St. Leon*, e *Frankenstein*, per esempio, rimandano alla vita travagliata dell'autrice.

Mary studiò in una scuola locale e in un collegio, ma fu educata principalmente in casa. Crebbe in una famiglia con quattro fratelli: l'unica sorella biologica da parte di madre era Fanny Imlay, mentre Jane (Claire) Clairmont, Charles e William Junior erano figli della seconda moglie di Godwin, Mary Jane Clairmont. I primi studi di Mary inclusero i contributi del padre in storia greca e romana, nonché in letteratura e grammatica inglese, pubblicati dalla casa editrice per bambini, la *Juvenile Library*, aperta dai coniugi Godwin nel 1805, che non ebbe successo e portò molti debiti. In queste opere, Godwin ha sviluppato un modo di scrivere progettato per incoraggiare i bambini ad avere un proprio pensiero critico, e ha cercato di coltivare l'immaginazione del lettore come mezzo per promuoverne la morale. Inoltre, Mary Shelley ha letto ampiamente i libri presenti nella biblioteca del padre, che includeva i suoi libri e quelli di sua madre, oltre a manuali di letteratura, storia, scienza e filosofia sia in francese che in inglese, influenzati ovviamente dalla tradizione illuminista. Godwin portava anche i bambini ad assistere a conferenze pubbliche, spettacoli teatrali e a visitare gallerie d'arte, e li incoraggiava a incontrare molti illustri scrittori, artisti, scienziati e medici – come Nicholson, Anthony Carlisle, Coleridge (la cui *Ballata del vecchio marinaio* colpì molto Mary), Humphry Davy, Fuseli, Hazlitt, Charles e Mary Lamb, e Wordsworth - che gli fece visita in casa⁶⁵. La famiglia ha così fornito a Mary Shelley un'istruzione insolitamente ampia, in cui diverse forme di conoscenza, scientifica e letteraria, erano ugualmente presenti⁶⁶. Erasmus Darwin (nonno di Charles Darwin), che scelse la poesia come mezzo didattico e ricreativo per diffondere il sapere scientifico, influenzò molto l'educazione di Mary. Darwin, sostenendo l'insegnamento delle scienze alle bambine, contribuì a modificarne l'opinione generale. Negli anni in cui crebbe Mary Shelley, l'idoneità delle donne allo studio della scienza era infatti oggetto di forti contestazioni. L'unica eccezione era lo studio della botanica poiché i fiori erano legati all'idea di femminilità, e coltivare e disegnare piante sembrava

⁶⁵ Cfr. Jonathan Bate, *The song of the Earth*, Picador, London, 2011.

⁶⁶ Cfr. Project Muse, *Literature and Medicine* vol. 36, no. 2, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2018.

una degna occupazione per le donne. Si trattava di un approccio molto diverso da quello tipico dell'educazione maschile. Ciononostante, in questo periodo i riformatori pedagogici tentarono di estendere la gamma delle materie da inserire in programmi di studio femminili. Simili atteggiamenti ambivalenti nei confronti della partecipazione femminile alla scienza prevalsero nel corso della vita di Mary Shelley, nonostante sia difficile definire cosa si intendesse al tempo per "scienza": persino quando, nel 1831, Mary Shelley pubblicò un'edizione riveduta e corretta di *Frankenstein*, il termine "scienziato" doveva ancora essere inventato⁶⁷. Nella prefazione non firmata all'edizione del 1818, Percy Shelley ha affermato che avevano discusso il poema scientifico di Erasmus Darwin *The Temple of Nature, or The Origin of Society*, del 1803⁶⁸.

A 17 anni Mary conobbe il poeta e scrittore Percy Bysshe Shelley, che aveva 22 anni ed era sposato con Harriet Westbrook. Frequentava spesso la loro casa, perché era amico e discepolo di suo padre. I due iniziarono a incontrarsi di nascosto, vicino alla tomba della madre di Mary. Era un luogo molto amato dalla scrittrice, che affermava addirittura di aver imparato a scrivere disegnando con il dito il nome di sua madre sulla lapide. Mary aveva una visione molto liberale e moderna del matrimonio e dell'amore, così come Percy, mentre il padre, e la società in generale, erano contrari alla loro relazione. Tuttavia, i due innamorati fuggirono a Parigi, insieme a Claire, la sorellastra di Mary. La coppia costruì la propria relazione sull'interesse per la letteratura e il mondo delle idee. Ciononostante, Percy doveva allontanarsi frequentemente per eludere i suoi creditori. Queste separazioni lasciavano Mary nell'angoscia, ancora di più quando rimase incinta nel 1814. Il suo compagno in quello stesso periodo, ebbe un altro figlio dalla moglie. Mary partorì nel febbraio del 1815, ma la bambina morì prima di compiere un mese, facendola sprofondare in una profonda depressione. Poco dopo questi eventi, la moglie di Percy e la sorella biologica di Mary, Fanny, si suicidarono. Questo tragico epilogo scatenò

⁶⁷Cfr. Patricia Fara, *Educating Mary: Women and Scientific Literature in the Early Nineteenth Century*, in *Essays on Frankenstein*, a cura di Christa Knellwolf e Jane Goodall, Ashgate, Aldershot, 2008.

⁶⁸ Cfr. Richard Holmes, *La genesi di Frankenstein, tra scienza e dilemmi etici*, in "le Scienze", edizione italiana di Scientific American, https://www.lescienze.it/news/2016/08/20/news/frankenstein_mary_shelley_scienza_fantascienza-3203149/, 27/10/2020.

l'ira della società nei confronti della relazione di quest'ultimo con Mary e per questo i due decisero di andar via, fuggendo anche dai loro debiti. Andarono a Ginevra, dove iniziarono a frequentare assiduamente il poeta inglese Lord Byron, che ebbe una figlia dalla sorellastra di Mary. Dopo la stesura di *Frankenstein*, scritto mentre alloggiavano nel 1816 con Lord Byron, Claire e il Dottor Polidori sul lago di Ginevra, i coniugi tornarono a Londra. Per ottenere l'affidamento dei figli di Percy avuti con Harriet, e poiché Mary era di nuovo incinta, decisero di sposarsi. Ebbero altri due figli che morirono nel giro di due anni. Nel 1819, Mary partorì il suo quarto figlio, l'unico che sopravvisse. A Percy non fu concesso l'affidamento dei suoi figli; la minaccia dei creditori, la sua debole salute e la continua paura di perdere anche l'affidamento dei figli avuti con Mary spinsero la coppia a lasciare per sempre l'Inghilterra per raggiungere l'Italia. Il 12 marzo 1818 partirono, portando con loro anche Claire e Allegra, la bambina nata dalla relazione tra Byron e Claire, per farla ricongiungere con il padre. In Italia i rapporti tra i coniugi Shelley lentamente peggiorarono, tanto che la maggior parte delle poesie che Percy scrisse in quel periodo erano rivolte a Jane Williams, la sua presunta amante.

Nel 1822, Percy morì annegato nel golfo di La Spezia, durante un viaggio in barca con degli amici. I cadaveri furono rinvenuti tre giorni dopo nei pressi della costa di Viareggio. Secondo la legge dell'epoca, per scongiurare la diffusione di malattie, il cadavere di Percy fu cremato sulla spiaggia. Una leggenda narra che Mary riuscì a sottrarre il cuore del marito, conservandolo in una scatola di legno. La donna, infelice e depressa, decise di vivere unicamente per suo figlio e per la scrittura, ma la sua situazione finanziaria era precaria. A luglio del 1823 lasciò l'Italia per tornare in Inghilterra. Qui Mary Shelley si occupò della revisione delle edizioni delle poesie di Percy, dato che possedeva molti manoscritti del marito e informazioni riguardanti le sue poesie ed entrò in conflitto con il suocero, restio alla pubblicazione di tali opere per paura di qualche eventuale scandalo. Scrisse in questo periodo anche *L'ultimo Uomo*, da molti considerato il romanzo più importante dell'autrice dopo *Frankenstein*, e *Falkner*, suo ultimo romanzo, pubblicato per la prima volta in Italia nel 2017.

Gli ultimi anni di Mary Shelley furono pesantemente segnati dalla malattia. Dal 1839 soffrì di gravi emicranie e ictus in varie parti del corpo che le impedirono di leggere e scrivere. Il 1° febbraio 1851, presso la casa di

Chester Square, morì all'età di cinquantquattro anni per quello che venne definito un probabile tumore al cervello⁶⁹.

Ripercorrendo le tappe fondamentali della vita di Mary Shelley non si trovano molti momenti felici: cresciuta nell'idealizzazione di una madre a cui aveva tolto la vita nascendo, adolescente entrata nel mondo di una sessualità subito associata alla maternità, emarginata per ragioni sociali e politiche, per poi diventare vedova a ventiquattro anni, dopo il naufragio del marito. Fa della scrittura il mezzo di sostentamento suo e dell'unico figlio rimasto: Mary scriverà per lo più versi di disperazione e di ricordi laceranti, così come è stata la sua breve vita.

Dopo la sua morte, svuotando il suo studio, in uno dei cassetti venne trovato dal figlio il cuore del defunto marito, avvolto da un foglio di seta sul quale era scritta una delle sue poesie, insieme a parte delle sue ceneri. Trovarono anche tre ciuffi di capelli dei tre figli che la morte le aveva strappato dalle braccia.

Let us only cling closer to what remains and transfer our love for those whom we have lost to those who yet live⁷⁰.

⁶⁹ Cfr. Esther Schor, *The Cambridge Companion to Mary Shelley*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003.

⁷⁰ «Stringiamoci più stretti a ciò che ci rimane e spostiamo il nostro amore per coloro che abbiamo perduto, su quelli che ancora sono vivi.», Mary Shelley, *Frankenstein*, trad. ita. I David 45, Tascabili La Spiga, 2000, p. 93.

CAPITOLO 3

Transgenderismo come mostruosità oggi

3.1 Il genere: un concetto multiforme

Con il termine “genere” (dal latino “genus”, in inglese “gender”) si fa riferimento al carattere maschile o femminile dell’individuo, anche in senso biografico, sociale, professionale; con l’espressione identità di genere s’intende invece la “costellazione di caratteri anatomico-funzionali, psichici, comportamentali che definiscono il genere in sé stesso e in quanto posseduto, accettato e vissuto dall’individuo nella storia familiare da cui proviene e nella società in cui vive”⁷¹. L’identità di genere è dunque il senso di appartenenza di una persona a un genere con il quale essa si identifica.

Attualmente non si è giunti ad una piena comprensione dello sviluppo dell’identità di genere nell’individuo. Sono stati suggeriti diversi fattori, biologici e sociali, che potrebbero avere un ruolo nella sua formazione. I fattori biologici che possono influenzare l’identità di genere includono i livelli ormonali e la loro regolazione da un punto di vista genetico. I fattori sociali includono le informazioni relative al genere portate da famiglia, mass media e altre istituzioni. Non si è definita con precisione l’età entro la quale l’identità di genere sia definitivamente formata e risulta molto variabile anche l’età in cui potrebbero sorgere eventuali disagi legati all’identità di genere stessa. Come concordano ormai gli studiosi, l’identità non è una realtà immutabile acquisita una volta per tutte ma un processo in divenire, mai completamente compiuto e soggetto a continue ristrutturazioni.

Il genere è sempre stato considerato la parte più importante dell’identità di un essere umano. La primissima domanda che chiunque si fa riguardo a noi è: “è un maschio o una femmina?”. Non avendo mai sofferto di disturbi dell’identità di genere, le persone prendono il loro genere per garantito, senza rifletterci sopra. Ci sono solo due possibilità: o si è maschio o femmina. Il genere sarebbe ovvio fin dalla nascita, identificato dal proprio

⁷¹ Cfr. Vocabolario online Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/genere/>, 4/11/2020.

“sesso genitale”; ma la realtà non è così semplice. Lo scrittore Giuseppe Boiardi afferma:

Pur essendo chiaramente definita l'identità sessuale dell'uomo e della donna a livello genetico al momento della concezione, oggi si è propensi a pensare che il sesso di un individuo non sia il portato di tendenze maschili e femminili pure. La teoria del “bilanciamento del sesso” di Goldschmidt pare valga anche per l'uomo. Nell'uomo e nella donna esisterebbero i geni sia della femminilità che della mascolinità. Il viraggio sessuale in un senso piuttosto che in un altro sarebbe una questione di “forza” dei determinanti sessuali sia maschili che femminili, presenti in ciascuno di essi⁷².

Anche se la maggior parte dei neonati appare normalmente maschio o femmina, varie anomalie genetiche e di sviluppo possono portare in alcuni casi a neonati che hanno genitali ambigui, così che persino i medici non riescono ad essere sicuri se si tratti di un maschio o una femmina. In altri casi, i genitali appaiono quelli corretti per un genere, ma non sono coerenti con i geni del neonato. In altri casi ancora, i geni del neonato sono qualcosa di più complesso che i semplici XX o XY e l'identità di genere del bambino e il suo sviluppo fisico legato al genere possono essere difficili da prevedere in anticipo. I bambini che hanno queste variazioni genitali e/o genetiche vengono chiamati “intersessuali”. In alcuni casi un feto XY non risponde agli ormoni fetali maschili, e sviluppa genitali che sembrano quelli femminili, salvo che per la mancanza di organi riproduttivi interni. Questi neonati XY affetti da “Sindrome da insensibilità completa agli androgeni” (CAIS) vengono semplicemente dichiarati femmine e cresciuti come tali, anche se sterili. In altri casi, una “sindrome di insensibilità androgenica parziale” (PAIS) determina un aspetto dei genitali esterni che può variare lungo l'intero spettro da maschile a femminile. L'esistenza delle ragazze CAIS è stata una delle prime situazioni di intersessualità riconosciute, che ha portato gli scienziati a riconoscere che l'identità di genere non è determinata direttamente dai geni XY o XX; hanno teorizzato che l'identità di genere sia neutrale alla nascita e sia determinata più tardi, nella prima infanzia, dai genitali e dalla educazione. Sostenitore della psicologia comportamentale, secondo cui la mente di un neonato è un foglio bianco senza innate caratteristiche di personalità, John Money della John Hopkins

⁷² Giuseppe Boiardi, *Sessualità maschile e femminile tra natura e cultura*, in “Medicina e Morale” 33 (1983)1, p. 16.

University teorizzò che l'identità di genere fosse solamente il prodotto di educazione e socializzazione. Secondo questa teoria, un bambino che abbia una vagina e sia cresciuto come una ragazza svilupperà un'identità di genere femminile, indipendentemente dai suoi geni e viceversa per quanto riguarda le bambine. Se l'identità di genere non era congruente con questa teoria, gli psicologi e gli psichiatri ricercavano la causa nell'educazione, oppure etichettavano il bambino come malato di mente. Come già si è visto, la soluzione ad ogni problema di identità di genere veniva ricercata attraverso la psichiatria, basandosi sull'assunzione che questo "disturbo mentale" poteva essere corretto. Negli anni '60 questa teoria, accompagnata dai progressi della chirurgia plastica, portò i medici a raccomandare interventi chirurgici "correttivi" su molti tipi di neonati intersessuali. Dato che era più facile creare chirurgicamente "una femmina" anziché "un maschio", accadeva di frequente che neonati XY che avevano un pene molto piccolo o assente venivano trasformati in femmine.

Di rilevante importanza fu il caso in cui John Money consigliò ai genitori di un neonato, che aveva perso la gran parte del suo pene in un "incidente" medico, di correggerlo chirurgicamente in una femmina, credendo che quest'ultima sarebbe cresciuta come una ragazza normale invece che come un "ragazzo anormale". Questo è stato un caso veramente degno di nota per i ricercatori scientifici perché il bambino era nato con un gemello identico, che poteva servire come base di confronto nello studio dello sviluppo dell'identità di genere. Come primo passo, il neonato fu castrato e la rimanenza del suo pene rimossa; poi fu allevato come una femmina. Tuttavia, esibì chiaramente una innata identità di genere maschile. Durante la pubertà, ancora all'oscuro del suo intervento chirurgico correttivo, resistette ai tentativi dei genitori e del medico di femminilizzarla con gli estrogeni e a ulteriori interventi chirurgici. Alla fine, ha affrontato la transizione per diventare un uomo. In questo caso, crescere un maschio con genitali femminili come una femmina chiaramente non ha alterato il senso innato del bambino di appartenere al suo vero genere. Il caso gradualmente divenne così leggendario da risultare la pietra miliare del supporto all'intera teoria sull'identità di genere di Money. L'esito della vicenda venne però volutamente alterato. Venne fuori la devastante notizia che John Money conosceva perfettamente il fatto che la chirurgia correttiva su quel neonato non aveva funzionato affatto. E ancora peggio, egli aveva deliberatamente nascosto questa confutazione delle sue teorie per decenni, durante le quali altre migliaia di neonati erano state sottoposte a

mutilazioni chirurgiche. Fu il Professore Milton Diamond, lo scienziato che coraggiosamente aveva contrastato Money da giovane laureato decenni prima, a rivelare l'imbroglio. Diamond scoprì l'incredibile fatto che il bambino non si era mai sentito una femmina ed ora era un uomo sposato⁷³.

Comprovato che l'aspetto dei genitali e l'educazione non contribuiscono a determinare l'identità di genere, sta crescendo l'evidenza scientifica che in qualche modo alcune strutture del cervello nell'ipotalamo determinano in una persona le sensazioni sessuali profonde e una innata identità di genere. A volte può presentarsi qualche anomalia negli stadi iniziali della gravidanza, così che gli ormoni sessuali non hanno l'effetto usuale sull'integrazione del cervello del feto. In questi casi, nascono bambini che hanno un sesso neurologico e una identità di genere innata che sono in contrasto con quelli suggeriti sia dai loro geni che dai loro genitali. Dato che questi neonati appaiono "normali", verranno cresciuti nel modo sbagliato rispetto al loro sesso neurologico. Ciò causa loro una profonda disforia di genere e una profonda angoscia durante la crescita.

In questa società patriarcale e maschilista, si fa di tutto per "raddrizzare" i bambini che hanno comportamenti femminili, definiti effeminati. Questi sono erroneamente etichettati come "pre-omosessuali". Invece a una bambina che si sente un maschio è spesso concesso di diventare un "maschiaccio" e non essere criticata per questo; di fatto lei può persino essere approvata per il suo comportamento aperto e aggressivo in una società dominata dai maschi. Eppure, anche lei può provare angoscia riguardo al ruolo di genere che le viene assegnato, come succede ai ragazzi transgender.

Tuttavia, persone con forti pulsioni transgender possono considerare un cambiamento fisico, assumendo ormoni sessuali, e un cambiamento sociale vestendo permanentemente in abiti femminili, nascondendo il seno con i *binder*⁷⁴ o il pene con dell'intimo contenitivo. Viene affrontata così una "transizione di genere", di solito con il consiglio e la guida di un buon consulente, senza affrontare un riassegnamento chirurgico di sesso per modificare i propri genitali (previsto in Italia con la legge 164, in vigore dal

⁷³ Cfr. Lynn Conway, TG/TS/IS Gender basics, in "Lynn Conway's homepage", <https://ai.eecs.umich.edu/people/conway/TS/TS.html>, 5/11/2020.

⁷⁴ Fasciatura contenitiva per il seno.

1982). Altre persone in transizione, dopo una serie di cambiamenti estetici e dei genitali, affrontano la transizione sociale vestendo permanentemente secondo il loro nuovo genere, cambiando legalmente nome e adeguando tutti i propri documenti al nuovo nome e genere. Uno dei primi casi di riassegnazione di genere fu quello di George Jorgensen, che, nel 1952, in Danimarca, divenne Christine⁷⁵.

L'intento del medico è nobile, vuole davvero aiutare le persone, in questo caso transessuali, ma inevitabilmente nel farlo le induce alla logica binaria secondo la norma patriarcale, fallendo in un certo senso. Susan Stryker in *Ciò che dissi a Victor Frankenstein sopra il villaggio di Chamonix* scrive:

Il successo dello scienziato di Mary Shelley dimostra paradossalmente l'inutilità del compito che si è auto-assegnato: al posto di sancire il potere di Frankenstein sulla materialità, il corpo nuovamente ridato alla vita della creatura testimonia il fallimento del suo creatore nel raggiungere la padronanza totale di cui era alla ricerca⁷⁶.

Una domanda sorge spontanea: in una società meno transfobica, meno binaria, sarebbe necessario fare tutto questo? Il mondo LGBT+ affronta quotidianamente la discriminazione, la clandestinità (nel linguaggio della comunità viene chiamato *closet*), la derisione, la violenza fisica, medica e istituzionale. Spesso la disforia di genere, quindi, è causata dalla società e dalla norma etero-patriarcale che il mondo *queer*, ma non solo, vuole abbattere⁷⁷.

Ci sono ancora molte difficoltà su questa strada, perché la società non è disposta ad accogliere facilmente una persona che si trovi "a metà" tra i due sessi riconosciuti. Il transgenderismo e il transessualismo sono spesso associati e confusi con le altre condizioni più comuni che portano come conseguenza aspetto e comportamenti sulla linea di confine dei due sessi. Alcuni individui hanno un'identità di genere non corrispondente né a

⁷⁵ Cfr. Salvatore Cipressa, *Transessualità tra natura e cultura*, Cittadella Editrice, Assisi, 2010.

⁷⁶ Susan Stryker, *Ciò che dissi a Victor Frankenstein sopra il villaggio di Chamonix: un'interpretazione della rabbia transgender*, <https://lesbitches.wordpress.com/2019/02/11/cio-che-dissi-a-victor-frankenstein-sopra-il-villaggio-di-chamonix-uninterpretazione-della-rabbia-transgender/>, 5/11/2020.

⁷⁷ Cfr. Filo Sottile, *La Mostruositrans. Per un'alleanza transfemminista fra le creature mostre*, Eris, Torino, 2020.

quella maschile né a quella femminile e possono considerarsi sia maschi che femmine (*bigender, pangender, androgini*), o privi di genere (*genderless, gender neutral, neutrois, agender*), capaci di transitare da un genere all'altro (*genderfluid*) o appartenenti al cosiddetto terzo sesso (chi non si riconosce nel binarismo di genere). Questa categoria viene denominata col nome di *Genderqueer*.

Alcune persone considerano tutte le situazioni che comportano il cross-dressing (travestitismo) appartenere al medesimo ambito globale transgender. Tuttavia, ci sono differenze fondamentali tra le persone con identità di genere cross-gender abbastanza forti da spingerli ad una transizione e i travestiti o le *Drag Queen* gay, che hanno una identità completamente maschile.

Con il termine “travestito” ci si riferisce soprattutto a persone di sesso biologico maschile che amano vestirsi da donna nell'intimità. Secondo la psicologia il travestitismo denota un'esigenza erotica, ma può essere semplicemente un primo passo verso la presa di coscienza della parte femminile (o maschile) presente in ciascuno. È questo il caso della danese Lili Elbe, la prima persona nella storia ad essersi sottoposta a un intervento chirurgico di riassegnazione sessuale e a essere identificata come donna transessuale⁷⁸.

Ad ogni modo, “*Crossdresser*” viene preferito al termine “travestito”, troppo carico di connotazioni negative. Anche le persone transessuali vivono una fase di travestitismo prima della transizione. Agli occhi esterni, esse sono travestiti quando il contrasto tra corpo e psiche è ancora evidente e gli abiti sono già quelli del sesso d'arrivo. C'è poi chi ha fatto del *crossdressing* un'arte, sfruttando l'effetto choc che esso solitamente comporta: è il caso delle *Drag Queen*, che sono *crossdresser* non in quanto vestono abiti femminili, ma perché rendono spettacolare il contrasto tra un fisico che ha ancora caratteristiche maschili e un costume femminile molto appariscente: l'effetto che ne risulta può essere incredibilmente armonico e piacevole o caricaturale. Esistono poi i *Drag King*: persone geneticamente femmine che si travestono da uomini in modo esagerato e caricaturale. Sia le *queens* che i

⁷⁸ La sua storia ha ispirato il romanzo *The Danish Girl* di David Ebershoff, divenuto nel 2015 un film, diretto da Tom Hooper.

kings sentono in maniera profonda la propria parte femminile o maschile che preme per uscire all'esterno, e ironia e autoironia sono mezzi utilizzati per esorcizzare un contrasto interiore e con la società. Le e i *drag* rientrano a pieno titolo nell'universo transgender perché anche loro attraversano i generi sovvertendo regole e stereotipi⁷⁹.

3.2 Questioni aperte

Le domande che le questioni transessuali e transgender suscitano sono innumerevoli e le risposte poco soddisfacenti. Questi fenomeni sono ancora poco conosciuti e approfonditi nonostante ci siano indagini cliniche e sperimentali, analisi psicologiche e sociali, pronunciamenti giuridici ed etici.

Una delle più grandi incertezze riguarda l'identità sessuale: è solo un fatto di natura o anche di cultura? Il dibattito in materia di formazione e strutturazione dell'identità sessuale ha visto contrapporsi a partire dagli anni '50 due orientamenti: il determinismo biologico, e quindi anche genetico, e il determinismo socio culturale o ambientale. Negli studi antecedenti agli anni '50 è prevalsa la tesi del determinismo biologico, mentre successivamente si è iniziata a riconoscere l'importanza anche del fattore culturale con l'inevitabile rischio, però, di cadere nel determinismo socio-ambientale. Ad oggi è ormai superato il concetto della contrapposizione tra natura e cultura. Si predilige una posizione equilibrata, ovvero la presenza di una reciproca interazione tra elemento naturale e elemento socio-culturale: "L'identità sessuale si fonda su dati oggettivi e soggettivi: su *come mi sento, come mi vivo, come desidero essere considerato*. Si tratta di uno specifico "vissuto" che ognuno ha di sé stesso; un vissuto che si fonda sulla "forma" del proprio corpo così com'è e come viene percepito, su di uno specifico patrimonio ormonale e su una serie di fattori che possono essere definiti culturali"⁸⁰.

La precarietà e la frammentarietà delle nostre conoscenze, tutt'oggi, non ci permette di avere una visione completa della genesi, nello specifico, del

⁷⁹ Cfr. Buci Sopsela, Davide Tolu, *Tr@nscritti, L'altra faccia delle solite storie*, Pro Art, Biella, 2008.

⁸⁰ Giuseppe Cesari, Maria Luisa Di Pietro, *L'educazione della sessualità*, La Scuola, Brescia, 1996, p. 31.

fenomeno transessuale e delle possibili fonti da cui scaturisce il desiderio di cambiare sesso. Transessuali si nasce o si diventa? E se lo si diventa è perché lo si vuole o perché si è indotti a diventarlo? Alla possibilità di "nascere transessuale" cerca di rispondere la biologia. All' "essere reso" tale, cerca di rispondere la sociologia e la psicologia. Nella ricerca è necessario considerare un insieme di fattori bio-psichici e socio-ambientali. Infatti, un singolo fattore, considerato isolatamente, non è sufficiente a spiegare in maniera esaustiva l'eziopatogenesi della transessualità, che può essere determinata sia da fattori congeniti che acquisiti. Il percorso che va dal concepimento sino alla piena maturità sessuale è lungo e insidioso e in qualsiasi momento possono verificarsi alterazioni, disordini e deviazioni. Se dovesse esserci qualche disarmonia e dovessero verificarsi alterazioni genetiche o cromosomiche, anomalie a livello di sesso gonadico e fenotipico, un'alterata produzione di ormoni nello sviluppo fetale, un particolare influsso educativo e sociale e, a partire dal momento della nascita, un non corretto rapporto materno filiale, si potrebbero avere dei problemi nel processo di sessualizzazione e, quindi, nella strutturazione delle identità di genere. Alcuni studi hanno riscontrato che la transessualità può essere determinata da importanti fattori traumatici e dagli stimoli negativi provenienti dall'ambiente familiare e sociale. Circa l'origine del fenomeno c'è un dibattito aperto tra sostenitori di un'eziologia su base biologica, altri di una eziologia su base socio-psicologica e altri ancora di una concomitanza di cause biologiche e socio psicologiche: "Le diverse discipline confrontano le loro ricerche non tanto per trovare tra il modello biologico e quello psicologico una possibile relazione di causalità, ma una relazione di interdipendenza. Ciò permetterebbe ipotesi ontogenetiche integrate le quali, a loro volta, potrebbero rappresentare la base, non solo per comprendere la strutturazione dell'identità, ma anche l'eziopatogenesi della sindrome transessuale"⁸¹.

A livello morale si pone il problema circa la liceità o meno di un intervento medico chirurgico per la rettificazione del sesso. È lecito eliminare un organo sano per ricomporre nella persona transessuale l'armonia tra il corpo e la psiche? È possibile curare un disagio psichico con una manipolazione fisica? Quale è il limite di cambiamento tollerabile senza che l'identità sia danneggiata irreparabilmente? Ogni intervento sulle

⁸¹ Jole Baldaro Verde, Alessandra Graziottin, *L'enigma dell'identità. Il transessualismo*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1991, p. 32.

dimensioni somatiche della sessualità non modifica semplicemente un elemento accidentale della persona ma tocca alle radici stesse del suo essere. Per la soluzione del problema della liceità o meno dell'intervento medico chirurgico è assolutamente necessario chiedersi se tale intervento debba considerarsi terapeutico. Se è terapeutico è moralmente lecito, diversamente moralmente illecito. All'interno della ricerca teologico-morale le posizioni dei teologi, riguardo la liceità o meno dell'intervento medico-chirurgico, sono fondamentalmente riducibili a due. La prima posizione, decisamente contraria all'intervento medico-chirurgico, si basa sostanzialmente sulla non applicabilità del principio morale terapeutico dell'intervento. La disarmonia esistente nel soggetto transessuale non verrebbe corretta dall'intervento, ma piuttosto esasperata. La seconda posizione, invece, si fonda su un'interpretazione estensiva del concetto di terapeuticità. I sostenitori di questa posizione sono inclini a giustificare l'intervento chirurgico, in quanto risulterebbe funzionale al bene della persona, considerata anche nel suo benessere psicologico e psicosociale. Tuttavia per alcuni l'intervento chirurgico non può essere considerato come una vera e propria soluzione, considerata più una terapia palliativa che una terapia specifica.

Rispetto al passato, oggi vi è una maggiore sensibilità nei confronti delle persone transgender e/o transessuali. Tale sensibilità viene espressa a livello legislativo con l'emanazione nella maggior parte degli Stati, di disposizioni legali. Di particolare rilievo è la *Raccomandazione n. 1117* approvata dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa il 29 settembre 1989 in seguito ad una *Risoluzione* approvata dal Parlamento Europeo il 12 settembre 1989, con la quale si chiede agli Stati della Comunità di aggiornare le loro legislazioni in senso favorevole alla modifica dello stato civile dei transessuali operati e di garantire loro il godimento di tutti i diritti e libertà fondamentali. Il Parlamento invita a introdurre norme che tutelino le persone transgender e/o transessuali e ad evitare qualsiasi forma di discriminazione e di emarginazione. Queste norme sono dei validi strumenti per la tutela dei diritti delle persone e tendono ad evitare qualsiasi forma di discriminazione⁸².

In Italia un grande passo avanti è avvenuto il 4 novembre 2020, con l'approvazione della Camera dei Deputati della Legge Zan. Con 265 sì, 193

⁸² Cfr. Salvatore Cipressa, op. cit.

no e un astenuto, la legge ha approvato il testo unificato delle proposte di legge di contrasto alla violenza e la discriminazione per motivi legati alla omotransfobia, alla misoginia e alla disabilità. Le opposizioni hanno però fortemente contrastato l'approvazione della legge, che ora passa all'esame del Senato, ritenendola una legge "liberticida" che introduce il "reato di opinione" sulle questioni legate al sesso e al genere. La legge, al contrario, mettendo sullo stesso piano la discriminazione per orientamento sessuale e quella razziale, interviene su due punti del codice penale e attraverso un'aggiunta alla legge Mancino, mira a sanzionare gesti e azioni violenti di stampo omotransfobico. Questa legge punisce la propaganda o l'istigazione ad un atto di violenza e la creazione, gestione e partecipazione ad associazioni aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza. Non verrà punita la singola persona che afferma liberamente ed in maniera pacifica la propria opinione o il proprio pensiero. Tuttavia, essendo il confine tra opinione personale e discriminazione veramente labile, spetterà al Giudice stabilire se si tratti di un reato o di un semplice pensiero espresso⁸³.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approvata e proclamata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, all'Art. 1 riconosce: " tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti "; ed esclude che si possa operare fra le persone una discriminazione a motivo del sesso (Art. 2 comma 1). Il transessuale e/o transgender ha quindi diritto di essere riconosciuto come persona e cittadino, e in quanto tale deve godere di ogni diritto che gli spetta. Tuttavia spesso anche in ambito lavorativo si riscontrano molte problematiche, così come in quello matrimoniale. Il matrimonio delle persone transgender e transessuali pone quesiti di carattere etico e canonistico. Si pongono problemi sia per quanto riguarda la validità del matrimonio celebrato da una persona transessuale, sia per quanto riguarda l'ammissione al matrimonio di una persona transessuale che abbia rettificato il sesso anagrafico. Secondo la Chiesa risulta invalido il matrimonio con una persona del proprio sesso perché non viene rispettata la qualità eterosessuale del matrimonio, volta alla procreazione. Constatata la sterilità della persona transessuale ci si

⁸³ Autore sconosciuto, *Omotransfobia, primo ok della Camera a legge che la colpisce come discriminazione*, in "La Repubblica", https://www.repubblica.it/politica/2020/11/04/news/omofobia_camera_approva_legge_a_scrutinio_segreto-273055372/, 16/11/2020.

domanda comunque se questa sia in grado di essere di fronte al suo partner in un rapporto di alterità e se si possa verificare tra i due quella complementarità e reciprocità psicofisica che è il fondamento imprescindibile per l'instaurarsi di un'autentica comunione coniugale, essendo la coppia eterosessuale. Dal momento che il matrimonio è possibile solo tra persone di sesso diverso ci si chiede se l'intervento medico-chirurgico realizzati nella persona transessuale un vero e proprio cambiamento di sesso. Ciononostante, a seguito dell'intervento chirurgico, dal punto di vista genetico, cromosomico, ormonale, gonadico tutto resta invariato. Risulta quindi impossibile ammettere una persona alla celebrazione sacramentale del matrimonio, in quanto in questa persona è cambiato solo il fenotipo e pertanto contrarrebbe le nozze con una persona che biologicamente appartiene al suo stesso sesso.

Eppure, il 21 ottobre 2020, qualcosa all'interno della Chiesa è cambiato: il Papa si è espresso favorevole alle unioni civili delle persone omosessuali. "Le persone omosessuali", afferma Bergoglio, "hanno il diritto di essere in una famiglia. Sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili. In questo modo sono coperti legalmente. Mi sono battuto per questo"⁸⁴.

3.3 Queer authors: Jeanette Winterson

Nell'arco di trent'anni, Jeanette Winterson ha ottenuto un riconoscimento internazionale come uno dei principali scrittori britannici contemporanei. Non più di interesse esclusivo per le lettrici omosessuali che l'hanno lanciata alla fama negli anni '80, i suoi romanzi sono letti e discussi sia dal pubblico in generale che dal mondo accademico. La scrittrice attira l'attenzione su sé stessa in vari modi: le piace mettersi in mostra, giocando un po' a fare la "bad girl" e coltiva la sua immagine pubblica fino a mantenere un sito web per i suoi fan. Così, quando le è stato chiesto dal Sunday Times di selezionare il suo autore preferito inglese, ha scelto sé stessa, affermando in maniera inamovibile che le sue opere non

⁸⁴ Domenico Agasso Jr, *Il Papa apre alle unioni civili e accende il dibattito nella Chiesa e nel mondo*, in "La Stampa", <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2020/10/22/news/il-papa-apre-alle-unioni-civili-e-accende-il-dibattito-nella-chiesa-e-nel-mondo-1.39447563>, 16/11/2020.

appartengono alla letteratura lesbica, anche se può essere senza dubbio considerata un'autrice *queer*.

Una certa conoscenza della sua vita e del suo *background* è indispensabile per la comprensione del suo lavoro, poiché uno dei giochi che ripete nei suoi romanzi è la confusione della sua identità con quella dei suoi protagonisti.

Jeanette Winterson è nata nel 1959 a Manchester. Da piccolissima fu adottata da una coppia di Accrington, Constance e John Winterson, che appartenevano alla Chiesa Evangelica Pentecostale. Gli studi di Jeanette iniziarono alla Accrington Girls' Grammar School. Da bambina, frequentava la chiesa pentecostale; infatti scrisse il suo primo sermone alla sola età di otto anni, seguendo il volere dei genitori che speravano diventasse una missionaria. I genitori adottivi non erano un modello esemplare, tutt'altro. La lasciavano fuori casa tutta la notte, sua madre la puniva con lunghi silenzi, mancanza di cibo, botte, il tutto condito da un'opprimente educazione religiosa. Jeanette è riuscita a perdonare il padre, mentre era ancora in vita. Con la madre adottiva invece ha sempre avuto un rapporto di amore e odio. La scrittrice non la considera una madre, ma comunque una tra le figure più importanti della sua vita, che ha amato: "Un mostro, ma il "mio" mostro"⁸⁵. Spesso chiamava la madre adottiva semplicemente "Mrs. Winterson" perché quel nome sembrava più consono alla sua natura. Sua madre e lei non avevano idea di come costruire la relazione madre-figlia, perché così come è vero che genitori si diventa è altrettanto vero che non si impara a fare i figli. Sono quindi rimaste intrappolate in questa strana fiaba, in cui la madre era un mostro e Jeanette cercava sempre di essere più furba di lei e di aggirarla. "Forse", ammette l'autrice, "questo era un meccanismo per tenerla a distanza ma che su di me ha avuto grandi conseguenze perché mi ci è voluto molto tempo per imparare ad amare e a essere vulnerabile"⁸⁶. Attraverso i ruoli che Jeanette ha assegnato a sua madre nei libri pubblicati, l'autrice ha cercato di capirla, tentando di provare compassione per lei. Ritiene che la colpa della rigidità della madre sia dovuta al periodo storico in cui ha vissuto: dopo la guerra,

⁸⁵ Mara Accettura, *Jeanette Winterson. E l'amore che sorge tutte le mattine*, in "Ilmiolibro", <https://ilmiolibro.kataweb.it/articolo/news/533/jeanette-winterson-e-lamore-che-sorge-tutte-le-mattine/>, 02/11/2020.

⁸⁶ *Ivi*.

momento in cui ebbero responsabilità e potere enormi, le donne tornarono a casa a occuparsi di padri e mariti e il mondo si chiuse completamente per loro. La madre “non incontrò il femminismo che avrebbe potuto mostrarle una via d’uscita”, afferma Jeanette. Si rifugiò tuttavia nella religione che, quando portata all’estremo, è qualcosa di negativo. L’autrice ritiene però che il linguaggio simbolico della religione come mezzo per comprendere sé stessi e l’anima sia molto importante e salvifico.

Con la madre naturale Ann, che Jeanette ha ritrovato dopo molti anni, mantiene un rapporto cordiale, non confidenziale. Entrambe non hanno rimpianti.

Winterson ammette di essere un’appassionata collezionista di libri rari, per lo più di prime edizioni firmate dei suoi modernisti preferiti, un’attività certamente destinata a compensare la privazione forzata che ha subito durante la sua infanzia. Come ha spesso spiegato, i suoi genitori possedevano sei libri in tutto: due di questi erano Bibbie, aveva un Antico e Nuovo Testamento, una copia di *The House at Pooh Corner* di A. A. Milne, una del *Chatterbox Annual* del 1923 e infine il sesto era *Morte d’Arthur*, di Thomas Malory. Winterson dichiara di aver letto più e più volte questo libro, che ha fornito alla giovane scrittrice due topoi centrali nella sua narrativa: la ricerca archetipica e il triangolo amoroso. Con la sua innata comicità, Winterson spiega come ha passato la sua infanzia e la sua giovinezza a escogitare modi astuti per aggirare il divieto di lettura di sua madre; uno tra tutti era l’utilizzo del bagno all’aperto come una versione “bagnata” de *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf⁸⁷. La maggior parte delle volte nascondeva libri sotto il materasso finché sua madre li trovò e bruciò. Un lato positivo della sua educazione, altrimenti estremamente oppressiva e insolita, era l’incoraggiamento a memorizzare testi lunghi. Ammette, per esempio, di aver imparato tutti i *Quattro Quartetti* di Eliot. Questa abitudine contribuì a migliorare il suo eccellente orecchio naturale per i ritmi inglesi e incoraggiò un atteggiamento reverenziale nei confronti della lingua.

Il sogno dei suoi genitori, che volevano si dedicasse alla Chiesa, si infranse quando Jeanette visse la sua prima storia omosessuale all’età di 15 anni. Non accettata dalla Chiesa e dalla famiglia, la giovane Jeanette lasciò casa e

⁸⁷ «A bathetic version», da Susana Onega Jaen, *Jeanette Winterson*, Manchester University Press, Manchester, 2006, p. 21.

frequentò l'Accrington Further Education College, lavorando come gelataia per mantenersi gli studi. Lavorò anche per un'agenzia di pompe funebri e in un istituto di salute mentale. Successivamente si trasferì ad Oxford dove frequentò il St Catherine's College, laureandosi nel 1981. Visse poi a Londra, trovando lavoro al Roundhouse Theatre and Arts, poi alla Pandora Press, che ha pubblicato il suo il primo romanzo nel 1985: *Oranges Are Not the Only Fruit*⁸⁸.

Fu un successo; l'autrice vinse il Whitbread Best First Novel nello stesso anno della pubblicazione, e il testo venne adattato per una miniserie in tre parti per la BBC nel 1990, con Winterson alla stesura della sceneggiatura. Nonostante siano passati più di trent'anni, questo romanzo è rimasto forse il più popolare di Winterson: c'è chi lo critica pesantemente e chi ne è entusiasta. Nello stesso anno ha pubblicato *Boating for Beginners*, un romanzo a fumetti che ha ricevuto poca attenzione critica ma comunque fu ben apprezzato dal pubblico. Nel 1987 ha pubblicato *The Passion*, vincendo il premio letterario John Llewellyn Rhys. Dopo questa vittoria divenne una scrittrice a tempo pieno. *The Passion* e *Sexing the Cherry* del 1989 sono ambientate all'interno di un contesto storico che mette in discussione la natura della storia e la relazione tra realtà e finzione. Entrambe le opere scardinano i concetti di identità di genere e di rigidità del desiderio sessuale. Questi due romanzi si sono dimostrati i più ben accolti dalla critica, dopo *Oranges Are Not The Only Fruit*. Nel 1992 Jeanette ha pubblicato *Written on the Body*, che inizialmente non suscitò grande apprezzamento, forse a causa del narratore senza genere. Questo romanzo ha introdotto il tema del triangolo sessuale di due donne e un uomo che molti critici hanno stabilito fosse un nuovo focus narrativo, e ha contribuito alla riscrittura di una delle scienze, in questo caso l'anatomia. *Art and Lies*, con i suoi tre narratori, due donne e un uomo, tra cui la famosa scrittrice lesbica Saffo, ha confuso molti lettori, inclusa la critica. Quest'ultima è rimasta confusa anche dai due romanzi successivi: *Gut Symmetries*, in cui continua il triangolo sessuale e *The Powerbook* del 2000. *Art and Lies* e *Gut Symmetries* hanno spostato l'intertestualità verso un diverso discorso scientifico, verso la nuova fisica, guardando alla relatività e alla simultaneità della materia. Forse proprio a causa delle tematiche complesse descritte, questi romanzi non divennero popolari come *Oranges Are Not The Only Fruit*. *The Powerbook*

⁸⁸ Enciclopedia online Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/jeanette-winterson/>, 05/11/2020.

si concentra sulla tecnologia dei computer e il racconto di storie nel cyberspazio, in una realtà virtuale. Winterson ha poi pubblicato il romanzo *Lighthousekeeping* nel 2004 e, destinati ad un pubblico giovane, *The King of Capri* e *Tanglewreck*, mentre in *The Stone Gods* del 2007 affronta in chiave fantascientifica i temi dell'amore e dell'insopprimibile vocazione umana all'autodistruzione. Dei suoi ultimi lavori ricordiamo il romanzo autobiografico *Why Be Happy When You Could Be Normal?* del 2011 e *Frankissstein* del 2019.

Nei romanzi di Winterson si nota un'evoluzione dei protagonisti dal lesbismo alla bisessualità. Ciò comporta il rifiuto del modello di "invertito" associato ai primi romanzi lesbici come *The Well of Loneliness* di Radclyffe Hall e l'adozione del modello "di amicizia" inaugurata da *Orlando* di Virginia Woolf. Nel caso di Winterson, questo passaggio da un modello all'altro è progressivo ed è accompagnato da cambiamenti significativi nella rappresentazione dei protagonisti. Così, mentre la Jeanette di *Oranges Are Not The Only Fruit* è una donna lesbica fisicamente normale, Villanelle e la Dog Woman sono ibridi o esseri "innestati" (mostruosi, secondo il patriarcato). La loro anormalità fisica simboleggia un'androginia che è vista come eccezionale in natura. In *Written on the Body*, la bisessualità del narratore è resa visibile al costo di omettere il suo nome e di sopprimere ogni riferimento al suo genere, mentre l'androginia di Händel, in *Art and Lies*, è il prodotto artificiale di una castrazione.

I romanzi di Winterson vengono sovente visti in due modi: in reazione all'autrice come scrittrice lesbica e in relazione a lei come scrittrice postmoderna. Altri aspetti naturalmente sono stati analizzati nei vari romanzi, ma questi due dibattiti accompagnano tutte le sue opere, e si ripetono continuamente. Winterson stessa ha contribuito ad alimentare il dibattito sul dubbio che i suoi testi siano incentrati solo su temi omosessuali. In un'intervista del 1992 l'autrice ha affermato che, nonostante lei sia una femminista lesbica, il suo lavoro non dovrebbe esser visto sotto questa luce e definizione. La gamma di argomenti presenti nelle sue opere spaziano dallo smantellamento della rigida identità di genere a favore di un'identità più fluida, alla difesa dalla critica che sostiene che le sue opere siano manifesti politici a favore dell'omosessualità e contro l'oppressione e il danno fatto alle donne lesbiche all'interno di una cultura eterosessuale. Le opere di Winterson hanno contribuito a mostrare il modo in cui la critica letteraria lesbica è cambiata negli ultimi tre decenni. Inizialmente, i critici

hanno cercato rappresentazioni positive di personaggi lesbici, o hanno cercato il modo in cui la fluidità dei personaggi sfidava le aspettative di genere e desiderio sessuale. Più tardi la critica si è concentrata sul passaggio da una sfida di una lesbica femminista all'oppressione patriarcale ed eterosessuale, ad una strategia - tipica della teoria *queer* - di differenziazione delle donne omosessuali da quelle eterosessuali come affermazione di presenza lesbica. Il rifiuto di nominare un genere in *Written on the Body* e le relazioni eterosessuali all'interno del romanzo hanno sollevato dubbi sul rifiuto di Winterson di nominare o di concentrarsi principalmente sul desiderio lesbico. Questo, secondo alcuni critici, avrebbe deluso molte lettrici lesbiche.

L'analisi di Winterson come scrittrice postmoderna è data dalla sua tecnica metanarrativa e dai testi auto-riflessivi che decostruiscono le divisioni tra fatti e finzione, realtà e fantasia, mascolinità e femminilità. Un certo numero di critici hanno notato influenze da scrittori modernisti, ma questo non cambia la loro visione di Jeanette come una scrittrice postmoderna. Susan Onega sostiene che il soggettivo solipsismo dato per unica verità della storia, in *Oranges Are Not The Only Fruit*, non sia una strategia postmoderna ma moderna, presa in prestito da T. S. Eliot e Marcel Proust. Le critiche Lisa Haines-Wright e Tracy Lynn Kyle insistono su un collegamento tra *l'Orlando* di Virginia Woolf e *Written on the Body*, così come tra *The Waves* e *Art and Lies*. Ute Kauer nota una somiglianza nel descrivere la passione in *Written on the Body* con il periodo modernista di D. H. Lawrence. L'articolo di Lyn Pykett *A New Way with Words? Il Post-modernismo di Jeanette Winterson* riconosce i romanzi come aperti ad una lettura moderna e postmoderna, che rimandano all'estetica di D. H. Lawrence. In *Art Objects*, Winterson definisce il modernismo come statico, contrapponendolo al postmodernismo, in continua evoluzione nel linguaggio, soprattutto grazie all'intensità poetica. La reificazione della parola, quindi, che molti critici hanno collegato alla sua educazione pentecostale, Winterson la spiega attraverso un'identificazione modernista con l'estetica di T. S. Eliot. Il lavoro di Winterson potrebbe quindi essere interpretato come una continuazione

della traiettoria del modernismo in un contesto contemporaneo, anche se alcuni critici la associano alla prima scrittrice postmoderna, Angela Carter⁸⁹.

Una cosa è certa: i romanzi di Jeanette Winterson continueranno ad essere letti, amati e criticati in molti dibattiti per decidere se esser visti in chiave moderna, postmoderna o omosessuale. L'autrice, non c'è dubbio, continuerà ad esser considerata una delle scrittrici più audaci e inventive del nostro tempo, incredibilmente onesta e disinvolta nell'affrontare tematiche così particolari e scandalose, almeno per alcuni "closed-minded"⁹⁰.

Le sue pagine raccontano dei molti muri ancora da abbattere:

The world is not ready to wake up yet. The world is still sleeping in its coverlet of stars. [...] The world is real and it has hurt us. Signs, shadows, wonders, do you still believe that, now that your multiple world has hardened into this brick wall?⁹¹

E della vitalità dell'identità come continua ricerca:

There are times when it will go so wrong that you will barely be alive, and times when you realise that being barely alive, on your own terms, is better than living a bloated half-life on someone else's terms⁹².

⁸⁹ Cfr., per questa rassegna critica, Merja Makinen, *The Novels of Jeanette Winterson*, Palgrave Macmillan, Londra, 2005.

⁹⁰ Letteralmente "chiusi di mente".

⁹¹ «Il mondo non è ancora pronto a svegliarsi. Il mondo sta ancora dormendo sotto la coperta di stelle. [...] Il mondo è reale e ci ha ferito. Segni, ombre, miracoli, ci credi ancora adesso che il tuo mondo molteplice si è indurito in questa parete di mattoni?», (trad. ita. mia), Jeanette Winterson, *Gut symmetries*, Granta Publications, London, 1997, p.196.

⁹² «Ci saranno volte in cui andrò così male che sopravvivrò a malapena e volte in cui capirai che sopravvivere a malapena secondo i tuoi parametri è meglio che vivere una pomposa vita a metà secondo i parametri degli altri.», (trad. ita. mia), J. W. *Why Be Happy When You Could Be Normal?*, Random UK, London, 2011, p. 18.

CONCLUSIONI

Il presente studio si è posto l'obiettivo di analizzare due opere *queer* in chiave transgender: *Frankenstein o il moderno Prometeo* di Mary Shelley e *Frankissstein* di Jeanette Winterson. Come già appurato, la moderna accezione di *queer* rimanda alla teoria che pone in discussione la naturalità dell'identità di genere, dell'identità sessuale e degli atti sessuali di ciascun individuo, affermando che esse siano interamente o in parte costruite socialmente, e che quindi gli individui non possano essere realmente descritti secondo il binarismo di genere. Il transgenderismo è un fenomeno autentico, presente da sempre nella società: oltre ai casi di omosessualità nell'Antica Roma, nell'Antica Grecia e in molte altre società, sono sempre esistiti individui appartenenti al "terzo sesso", sia per scelta che per conformazione fisica e biologica (come gli intersessuati). Tuttavia, il paradigma sociale della presunta corrispondenza tra corpo, sesso e genere ha fatto sì che la transessualità e il transgenderismo fossero tacciati di perversione e artificialità. Proprio per questo, nel corso dei secoli, furono inquadrati come reati punibili con la morte. Si arrivò persino alla censura delle opere letterarie che parlavano con schiettezza di omosessualità, transessualità e transgenderismo. La situazione di proibizione contribuì alla nascita del romanzo libertino nel XVIII secolo e allo sviluppo clandestino della letteratura erotica nei secoli. Il tema LGBT+ è diventando via via sempre più frequente nei libri contemporanei, tanto da dare vita ad un genere descritto col nome di letteratura gay e letteratura lesbica.

Fino agli anni '50 del secolo scorso il fenomeno del transgenderismo fu considerato una patologia psichiatrica o un disturbo paranoico da curare per poter ristabilire l'ordine naturale della società. Come si è visto, anche se trattato diversamente, bisognerà attendere fino al 2018 quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità eliminerà la transessualità ed il transgenderismo dalla lista delle malattie mentali. Questi fenomeni sono ancora poco conosciuti e approfonditi nonostante ci siano indagini cliniche e sperimentali, analisi psicologiche e sociali, pronunciamenti giuridici ed etici. Numerose sono infatti le domande irrisolte: il transgenderismo è un fatto di natura o di cultura? È moralmente lecito operare chirurgicamente chi soffre di disforia di genere? Diversamente, sarebbe più utile affrontare il "problema" con la psicoterapia? Transessuali si nasce o si diventa? Non è

possibile trovare una risposta esaustiva a queste perplessità, poiché ogni individuo è diverso dall'altro e l'identità di genere è una questione delicata e mutabile. Salvatore Cipressa, autore di *Transessualità, tra natura e cultura*, ritiene, insieme a molti studiosi, che l'identità di genere non sia una realtà immutabile ma un processo in divenire, mai del tutto compiuto e soggetto a continui cambiamenti. La realtà non si configura come già data, ma come "progetto da realizzare; si muove sull'orizzonte del "già" e del "non ancora" e, in quanto coscienza di sé, è da un lato espressione del passato, e dall'altro apertura verso il futuro"⁹³.

Si è visto come l'aggettivo *queer* (prima di diventare un insulto omofobo e successivamente un termine utilizzato dalle comunità LGBT+) inizialmente indicasse qualcosa di anomalo e fuori dal comune, come nel caso delle due autrici prese in esame nella qui presente tesi. Mary Shelley, figlia di letterati rivoluzionari, contribuì alla nascita di un nuovo genere letterario–la fantascienza–, poco consono alle donne. Scrittrice eccentrica, dalla vita drammatica e turbolenta, fu spesso protagonista di critiche a causa delle sue opere e del suo pensiero. Così come l'autrice contemporanea Jeanette Winterson, considerata ostica in quanto femminista lesbica. Nei suoi romanzi i protagonisti fanno sempre parte del mondo *queer* e LGBT+, criticando la società contemporanea in uno o più aspetti.

A distanza di duecento anni le autrici si ritrovano a trattare gli stessi argomenti: Winterson ha riscritto l'opera di Shelley in chiave moderna, distopica, post-umana, quasi premonitrice. Tutto nelle due opere è collegato: Ry Shelley (precedentemente Mary) rimanda chiaramente a Mary Shelley, lo scienziato esperto in criogenesi Victor Stein a Victor Frankenstein. Ry e Victor si innamorano, così come la vera Mary verrà "folgorata" dalla visione di Victor, lo scienziato che sarà in grado di ridare la vita. In *Frankissstein* assistiamo addirittura ad un incontro tra Mary e il suo personaggio; ciò alimenterà ancora di più il carattere distopico e foriero del romanzo, confondendo il lettore. Anche tra il Dott. Frankenstein e la sua Creatura nascerà un rapporto profondo, da molti considerato di tipo erotico: Victor è disgustato dalla sua Creatura (così come Victor di *Frankissstein* si dichiara pienamente etero), ma al tempo stesso la cerca incessantemente tra i ghiacci, per vendetta ma anche per soddisfare i suoi impulsi più nascosti e devianti. La Creatura e Ry condividono anche lo

⁹³ Salvatore Cipressa, op. cit., p.29.

stesso senso di inadeguatezza nei confronti della società: la prima è orrenda alla vista quindi considerata automaticamente crudele e inumana; Ry è un ibrido, né uomo né donna, modificato artificialmente da qualche chirurgo, non classificabile secondo il criterio di normalità. Entrambi sono considerati creature artificiali, contro natura, mostruosi.

La società non è ancora pronta ad accettare l'esistenza dell'identità di genere e sessuale non binaria, forse per paura dell'ignoto o per ignoranza. Viene da chiedersi se l'identità sessuale fluida che i due romanzi chiamano in causa coincida con il post-umano. Ry è davvero segno dell'avvento (come vorrebbe Victor Stein) di una nuova concezione dell'umano? Mi unisco all'auspicio del Dott. Stein di una società futura migliore, priva di discriminazione, pregiudizi e violenze di genere, in cui ognuno potrà scegliere e modellare il proprio corpo per riuscire, finalmente, ad amarsi e a sentirsi sé stesso.

La strada è ancora lunga e insidiosa, ma non ci arrendiamo.

APPENDICE

Durante la stesura della mia tesi ho avuto il piacere di dividerne una parte e di commentarla con Serena, una ragazza transessuale. Serena ha 22 anni, ha iniziato il suo percorso di transizione da MtF⁹⁴ all'età di 18 e l'ha concluso quasi due anni fa, anche se, ammette, "è un percorso che non finirà mai". Ha scelto di operarsi a Barcellona poiché vi opera un chirurgo molto bravo, "in Italia non sono ancora specializzati", afferma. Per quanto riguarda la scelta del nome, Serena spiega come non si sentisse ancora pronta a sceglierne uno, durante il percorso psicoterapeutico all'ospedale San Camillo di Roma⁹⁵. Aprendo un semplice libro dei nomi, il primo che ha letto è stato proprio "Serena": "mi sono sentita chiamata, è di buon auspicio. Siamo sempre alla ricerca della felicità, ma la felicità è fugace. Si può essere sereni anche in un momento non sempre pienamente felice. È un modo di affrontare la vita, la serenità. Affronti con serenità anche ciò che è spiacevole. È stato il destino".

Per quanto riguarda il dibattito scientifico incentrato sulla contrapposizione tra fattori biologici e culturali, per cercare di spiegare il fenomeno del transgenderismo ed in particolare della transessualità, Serena precisa che sicuramente questi studi si riferiscono in particolar modo a possibili influenze da fattori socio-ambientali e familiari, come ad esempio dei traumi subiti in famiglia. La disforia di genere (termine più appropriato di "disturbi della personalità", secondo lei) è spesso dovuta al contesto ambientale nel quale si cresce: se un genitore è stato assente, potrebbe svilupparsi un disturbo istrionico o narcisista, e via dicendo. Per Serena, quindi, esiste una possibile spiegazione eziologica da ricercare nei traumi subiti in famiglia; lei stessa ha dedotto che, da piccolissima, deve aver subito un trauma o aver vissuto una situazione particolarmente forte.

Serena è andata e continua ad andare da uno psicologo proprio per questo motivo, si è fatta delle domande a cui non sa ancora rispondere, così come non si può rispondere scientificamente alle ipotesi eziologiche. È convinta, comunque, che non sia un fattore "culturale", visto che il contesto in cui

⁹⁴ *Male to Female*, da maschio a femmina.

⁹⁵ Al San Camillo è presente il SAIFIP: Servizio di Adeguamento tra Identità Fisica e Identità Psicica.

viviamo è prettamente eteropatriarcale, dove la “normalità” è essere maschio o femmina fin dal momento della gestazione e vivere secondo i canoni stabiliti dalla società. “Se fosse stato ‘culturale’ sarebbe stato tutto più semplice”, afferma, “saremmo stati tutti etero, classificati secondo questo binarismo di genere.”.

È emerso nel corso dell’intervista che anche Serena, come molti studiosi, crede che il fenomeno della transessualità possa dipendere da un fattore biologico. Ha raccontato di quando, a 2 anni, voleva farsi mettere il rossetto dalla nonna, che ovviamente era restia e provava a spiegarle il perché non lo potesse mettere, in quanto “maschietto”. All’età di 15 anni, ha iniziato a vedersi crescere il seno. Crede quindi di aver sempre avuto degli ormoni femminili già sviluppati, senza rientrare nella categoria degli intersessuali. Per questi motivi Serena sostiene che la causa della sua transessualità sia da ricercare soprattutto nella sua genetica, e che sia una cosa innata, o che comunque nei primi anni di vita abbia subito un trauma nel suo contesto familiare.

Nel romanzo *Frankenstein o il moderno Prometeo*, possiamo trovare un’interpretazione in chiave omoerotica del rapporto tra Victor e la sua Creatura. Victor sembra avere una sorta di attrazione sessuale verso la creatura che al tempo stesso gli provoca orrore, disgusto, aberrazione. Emerge quello che viene definito “panico omosessuale”, ossia la paura e il disgusto che si manifestano ogni volta che un uomo sospetta di provare desideri omosessuali. Questa ipotesi potrebbe quindi coincidere con l’attrazione e desiderio interiore di un transgender verso il percorso di transizione, che inizialmente può provocargli una sensazione di rifiuto, soprattutto quando si cresce in una famiglia rigida. Serena approva questo paragone, spiegando di come, però, lei non abbia mai vissuto una sensazione di disgusto per sé stessa. Ha un carattere molto forte che l’ha sempre portata a non dar credito ai giudizi e pregiudizi altrui, anche se oggi l’opinione pubblica è molto importante; spesso la transessualità è associata alla prostituzione “da strada”. In questa società non c’è educazione per quanto riguarda l’identità di genere, quindi si è soli e con molte domande. Da pochi anni si è iniziata a “normalizzare” l’omosessualità, mentre la strada per la piena accettazione della transessualità è ancora lunga.

Per molto tempo Serena si è sentita omosessuale, non capendo ed essendo disinformata. A 14 anni ha iniziato per la prima volta ad interrogarsi sul mondo transgender e transessuale: si è imbattuta su internet in un

personaggio pubblico molto eccentrico ed esuberante, che parlava di transessuali, in maniera molto agitata e caotica. Questo inizialmente ha spaventato Serena, non solo per le informazioni che avvaloravano i suoi dubbi, ma anche per l'associazione immediata con il personaggio così singolare. Conclude sostenendo che, nel suo caso, sicuramente all'inizio c'è stata molta confusione e paura, poiché la società dipinge la persona transessuale come un fenomeno da baraccone, una prostituta, ma che non ha mai nascosto nulla alla famiglia né ha mai provato vergogna per sé stessa.

L'associazione tra transessuali e la Creatura di *Frankenstein*, così artificiale, è lampante. Serena non è nata donna, artificialmente è stata modellata come tale. Nella società attuale indubbiamente molti la definirebbero artificiale e non una "vera donna", poiché non può avere figli, non avendo l'apparato genitale femminile interno. A queste affermazioni Serena risponde: "Sì, sono artificiale, sono tutta finta!". Si è sottoposta nel corso degli anni a molte operazioni, tra cui la rinoplastica, la mastoplastica additiva, l'osteoplastica frontale, la fronteoplastica, la rasatura tracheale, la fonochirurgia e, ovviamente, la vaginoplastica. "È vero", ammette, "io non sono una vera femmina e non lo sarò mai. Femmine e maschi si nasce. Il mio sesso biologico sarà sempre M, per quanto sulla mia carta d'identità ci sia scritto F. Io uomo non lo sono mai stato, al massimo sono stato maschio. Non sarò una femmina, ma sono una donna: essere donne è differente, è un'altra cosa. È agire, ragionare, essere. Lo senti nel corpo, nella testa e soprattutto nel cuore. È un modo di essere, ed io lo sono sempre stata."

Entrambi i protagonisti di *Frankenstein o il moderno Prometeo* e *Frankissstein* subiscono l'intolleranza della società: la Creatura viene discriminata e allontanata per il suo aspetto deforme, anche dal suo creatore; Ry in quanto transgender viene visto come anormale. Serena osserva come non tutte le persone siano uguali, ogni genitore può avere una reazione diversa dall'altro, ma se c'è vero affetto con il tempo si arriva a comprendere. Le reazioni iniziali possono essere esagerate, può inizialmente esserci molta confusione, si possono dire cose che in realtà non si pensano, oppure possono essere pensieri momentanei. "Ci vuole un po' di pazienza anche da parte nostra, non bisogna dare per scontato che tutti debbano capire tutto. Bisogna quindi sforzarsi di farle capire alcune cose: come ci sentiamo, quanto è importante per noi la nostra famiglia, quanto abbiamo bisogno del loro supporto...".

Anche lei ha vissuto dei momenti negativi con le persone che la circondano, come quando veniva derisa non appena usciva di casa. Molte persone si sono allontanate dalla sua vita, per poi pentirsene. “Il problema dell’Italia”, spiega, “non è tanto il binarismo di genere, ma quello che c’è nel mezzo. Oggi che posso dire di essere una bella ragazza, che ho un aspetto piacevole, un determinato modo di fare, una laurea con il massimo dei voti, che sono inserita ed integrata appieno all’interno della società, all’italiano (soprattutto quello medio) non importa.”. Quando si è una bella ragazza, con un ottimo titolo di studio, tutto passa in secondo piano. Il problema per lei è stato quel momento di mezzo, che ha lasciato tutti un po’ spiazzati, in cui non era piacevole come oggi e non aveva ancora un titolo di studio. “L’amica trans è indice di prostituta sul marciapiede; l’amica trans laureata si avvicina alla normalità. Questa è l’Italia”. Oggi non le capita quasi più di essere esclusa. Anche gli uomini che si rapportano con lei la vivono normalmente, il tutto perché l’essere laureata e bella vale più di ogni altra cosa, in questa società binaria, maschilista e patriarcale. All’inizio aveva molti problemi, gli uomini volevano avere rapporti nascosti, tutto andava bene finché amici e famigliari non ne erano a conoscenza. “Anche questa è una forma di violenza”, dice.

I finali dei due romanzi, entrambi drammatici e aperti, hanno tuttavia una differenza: il romanzo di Winterson sembra essere caratterizzato da una nota di maggiore speranza. Ho quindi chiesto a Serena quali fossero le sue speranze future soprattutto per il mondo LGBTQ+. Mi ha spiegato come, innanzitutto, auspica ad un percorso di transizione più rapido, ma necessario; al giorno d’oggi c’è una corrente di pensiero che vuole accelerare drasticamente tutto il percorso di transizione. A suo avviso ciò non è possibile poiché siamo tutti diversi, non tutte le persone sono coscienti e possono ripensarci a metà strada. Degli steps sono fondamentali, si possono tutt’al più accorciare le parti burocratiche, il percorso psicologico, ma fondamentali. “Non mandiamo giù caramelle ma medicinali che ci cambiano l’umore, il corpo e la vita.”.

Spera in una società diversa e per questo è necessario lo sforzo di tutti. La comunicazione è alla base della serenità. L’eterosessuale deve sforzarsi di capire, conoscere, comunicare e comprendere che non c’è nulla di anomalo e mostruoso in una persona transessuale, o transgender. La persona transessuale invece deve essere più propensa a raccontarsi in modo sereno, ad essere più disponibile a rapportarsi con gli altri, in maniera non

esagerata né esasperata. “Dobbiamo metterci in gioco e in discussione con cose come queste interviste, che sono piccole cose ma possono scatenare una reazione a catena volta all’informazione e alla ‘normalizzazione’ del fenomeno transgender, transessuale...è così si rompono gli stereotipi, non con gli studi, ma con la vita.”. Le domande che le persone fanno sono spesso semplice curiosità, perché l’essere umano è curioso, non cattivo e giudicante. Di fronte a un muro, possono nascere i pregiudizi. “Di fronte all’educazione ed al sorriso, col tempo tutto tornerà indietro. Ciò che semini raccogli”, per quanto spesso possano capitare situazioni davvero spiacevoli. Bisogna essere sereni.

“Io spero in un giorno in cui non mi troverò più a rispondere a queste domande, spero non ci sia più questo bisogno”.

BIBLIOGRAFIA

Baldaro Verde J., Graziottin A. (1991), *L'enigma dell'identità. Il transessualismo*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

Bate J. (2011), *The song of the Earth*, Picador, London.

Bertinetti P. (2000), *Storia della letteratura inglese, dalle origini al Settecento*, Einaudi, Torino.

Boiardi G. (1983), *Sessualità maschile e femminile tra natura e cultura*, in "Medicina e Morale" vol. 33, 1.

Cantarella E. (1988), *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Editori Riuniti, Roma.

Centini M. (2000), *Guida insolita ai luoghi misteriosi, magici, sacri e leggendari d'Europa*, Newton & Compton Editori, Roma.

Cipressa S. (2010), *Transessualità tra natura e cultura*, Cittadella Editrice, Assisi.

Fara P. (2008), *Educating Mary: Women and Scientific Literature in the Early Nineteenth Century*, in *Essays on Frankenstein*, a cura di Knellwolf C. e Goodall J., Ashgate, Aldershot.

FitzGerald M., Rayter S. (2012), *The Regulation of First Nations Sexuality, by Martin Cannon*, in *Queerly Canadian: An Introductory Reader in Sexuality Studies*, Canadian Scholars' Press, Toronto.

Istituto Geografico De Agostini S.p.a (2006), *Enciclopedia dei ragazzi, n° 14 I Miti e le Religioni*, RCS Quotidiani S.p.a, Milano.

June J. (2018), *Autobiography of an Androgyne*, CreateSpace Independent Publishing Platform, Scotts Valley, California.

Kennedy H. (2005), *Karl Heinrich Ulrichs. Pioniere del moderno movimento gay*, Massari editore, Bolsena.

Kosofsky Sedgwick E. (1985), *Between Men: English Literature and Male Homosocial Desire*, Columbia University Press, New York.

Lorriman V. (2016), *What is the effect of Satanic allusion in Frankenstein?*, University of Nottingham, vol. 9, Nottingham.

- Makinen M. (2005), *The Novels of Jeanette Winterson*, Palgrave Macmillan, Londra.
- Mellor A. K (1988), *Mary Shelley: Her Life, Her Fiction, Her Monsters*, Methuen Publishing, Londra.
- Mirabail M. (2015), *Dizionario dell'esoterismo*, Mondadori, Milano.
- Oates J. C. (1984), *Frankenstein's Fallen Angel*, vol. 10, no. 3, The University of Chicago Press, Chicago.
- Onega S. (2006), *Jeanette Winterson*, Manchester Univ Pr, Manchester.
- Popper K. (2012), *La libertà è meglio dell'uguaglianza*, Armando Editore, Milano.
- Project Muse (2018), *Literature and Medicine*, vol. 36, no. 2, Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- Robb G. (2005), *Sconosciuti. L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento*, Carocci editore, Roma.
- Schor E. (2003), *The Cambridge Companion to Mary Shelley*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Shelley M. (2006), *Frankenstein*, Tascabili La Spiga, Loreto.
- Shelley M. (2012), *Frankenstein*, W W Norton & Co Inc, New York.
- Smith A. (2016), *The Cambridge Companion to Frankenstein*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Sopelsa B., Tolu D. (2008), *Tr@nscritti, L'altra faccia delle solite storie*, Pro Art, Biella.
- Sottile F. (2020), *La Mostruositrans. Per un'alleanza transfemminista fra le creature mostre*, Eris, Torino.
- Winterson J. (2019), *Frankissstein*, traduzione a cura di Chiara Spallino Rocca, Mondadori, Milano.
- Wollstonecraft M (1977), *I diritti delle donne*, Editori Riuniti, Roma.

SITOGRAFIA

http://www.duepassinelmistero.com/Golem.htm#_ftnref2

<http://www.mirellaizzo.it/twospirits.html>

<https://ai.eecs.umich.edu/people/conway/TS/TS.html>

<https://amantidellastoria.wordpress.com/2014/08/17/lomosessualita-nellantica-roma/>

<https://ilbolive.unipd.it/it/news/isole-confino-prima-che-villeggiatura>

<https://ilmiolibro.kataweb.it/articolo/news/533/jeanette-winterson-e-lamore-che-sorge-tutte-le-mattine/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Cronologia_della_storia_LGBT_nel_Regno_Unito

https://it.wikipedia.org/wiki/Letteratura_gay#Secoli_XVIII_e_XIX

<https://it.wikipedia.org/wiki/Mostro>

https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_transgender

https://it.wikipedia.org/wiki/Temi_transgender_nell%27antica_Grecia

<https://lesbitches.wordpress.com/2019/02/11/cio-che-dissi-a-victor-frankenstein-sopra-il-villaggio-di-chamonix-uninterpretazione-della-rabbia-transgender/>

<https://www.filosofemme.it/2019/02/25/chi-stabilisce-le-regole-della-normalita/>

https://www.lescienze.it/news/2016/08/20/news/frankenstein_mary_shelley_scienza_fantascienza-3203149/

<https://www.pressreader.com/italy/qmagazine/20150501/282291023905721>

https://www.researchgate.net/publication/334658681_Transgenderismo_e_identita_di_genere_dai_manuali_nosografici_ai_contesti_Un_focus_sulle_universita_italiane

<https://www.treccani.it/enciclopedia/jeanette-winterson/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/tiresia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

<https://www.treccani.it/vocabolario/diverso/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/genere/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/normale/>

FILMOGRAFIA

Frankenstein di Mary Shelley, 1994, regia di Kenneth Branagh.

Frankenstein Junior, 1974, regia di Mel Brooks.

Frankenstein, 1910, regia di J. Searle Dawley.

Frankenstein, 1931, regia di James Whale.

Frankenstein, 2015, regia di Bernard Rose.

Mary Shelley - Un amore immortale, 2017, regia di Haifaa al-Mansour.

Oranges Are Not The Only Fruit, 1990, regia di Beeban Kidron.

The Danish Girl, 2015, regia di Tom Hooper.

Tomboy, 2011, regia di Céline Sciamma.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale va al mio relatore, il Professor Davide Crosara, che con le sue lezioni, spunti e consigli sempre utili ed interessanti ha contribuito ad alimentare il mio interesse per il romanzo *Frankenstein o il moderno Prometeo*, poi divenuto oggetto della mia tesi.

Doveroso il ringraziamento a Serena, che con la sua testimonianza ha arricchito il lavoro svolto.

Grazie alla mia famiglia, per l'affetto e per avermi tramandato l'importanza dello studio.

Ringrazio Jana, sorella non di sangue ma per scelta, per l'immenso affetto che ci lega da oltre sedici anni.

Grazie alle mie colleghe, per le tante risate tra una lezione e l'altra, in particolare Roberta, che conosco dal primo giorno di questo lungo percorso.

Grazie a Francesco, a cui questa tesi è dedicata, per la complicità, il sostegno e l'amore incondizionato che mi dimostra quotidianamente.

Infine, ringrazio me stessa, per non aver mai mollato, nonostante tutto.